

LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE – ICOANA MIRACULOASĂ A BISERICII CATOLICE DE PELERINAJ DE LA MARIA-RADNA

NICOLAE SABĂU*

RIASSUNTO. *La Beatissima Vergine del Carmine – l'icona miracolosa della Chiesa cattolica di pellegrinaggio di Maria-Radna.* Il presente articolo rappresenta un intervento scientifico di un'incontro tra la ricerca storico-documentaria, iconologica e iconografica del tema. Lo studio delle "Sacre icone miracolose" della Transilvania, delle regioni di Maramureș, Bihor e Banat hanno fatto, e fanno parte del programma di ricerca dell'autore da più di cinque decenni, aggiungendosi alla ricchissima bibliografia riguardante le icone miracolose che si trovano nelle chiese della Moldavia e Muntenia, menzionati dal ricercatore di Cluj. Nel preambolo il lettore conoscerà la storia documentaria ma anche quella leggendaria della fondazione del monastero francescano Maria-Radna iniziando dall'anno 1327, nell'epoca del re Carlo Roberto d'Angiò, la vita, i compimenti e le metamorfosi di questo monastero, le costruzioni successive, l'edificazione della capella nell'anno 1520, le distruzioni del periodo ottomano (1551), le ricostruzioni della Chiesa dovuti a fedeli generosi e la sua dotazione con l'icona della Vergine col Bambino, più precisamente, in conformità all'epigrafo dalla parte inferiore, LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE, meraviglioso dono dell'anziano bosniaco Georg Viriçonosa (Virchonossa) dell'anno 1668. Il momento che segna e nota il miracolo è l'anno 1695, quando la piccola chiesa fu saccheggiata e messa a fuoco, l'unico pezzo salvato dalle rovine e dalla cenere essendo l'icona della Madre di Dio. Questo momento leggendario fu seguito da un'altra vicenda miracolosa cioè quella della punizione del visir profanatore della Chiesa quando il suo cavallo fu bloccato mentre un suo zoccolo fu intrappolato in un frammento di pietra (*La traccia dello zoccolo*). Il terzo atto dello scenario leggendario racconta di un nuovo incendio della capella francescana dai turchi e il giudizio divino, quello d'indirizzare le fiamme distruttive verso l'esercito ottomano oltre il fiume Mureș a

* Profesor universitar la Catedra de Istoria Artei, Facultatea de Istorie și Filosofie, Universitatea Babeș-Bolyai, Cluj-Napoca, Romania, sabau.nicolae43@yahoo.com



Lipova. La notizia di questi fatti miracolosi si è diffusa con rapidità, da allora in poi i fedeli venendo in pelegrinaggio, non solo dalle vicinanze, ma proprio da lontano per inchino e preghiera di fronte alla icona della Madre di Dio, l'icona miracolosa, responsabile per le guarigioni miracolose di pelegrini malatti, guarigioni che furono iscritti nel registro della chiesa iniziando col 1707. Di seguito la cronaca della chiesa nota lavori di ricostruzione tra (1722-1727), l'inizio della costruzione della nuova chiesa (24 giugno 1734), l'innalzamento dell'ala nordica e di sud-ovest del monastero (1743-1747), la collocazione della prima pietra di una basilica monumentale, il 7 giugno dell'anno 1756 nel giorno di Pentecoste, in presenza del gran Preposto del Capitolo cattedrale di Cenad, che aveva la residenza a Timișoara, Clemente Rossi, del Consigliere originario di Banat Iacob Salbek e del superiore del monastero Ieronim Bocsin. Le costruzioni condotte da Karol Vogel saranno concluse nel 1767, anno in cui fu santificata la Chiesa dal Vescovo di Cenad, Anton Engel, in quale occasione fu collocata sull'altare principale l'icona *La Beatissima Vergine del Carmine*, placcata con ornamenti di argento, oro, perle e pietre preziose grazie al maestro viennese Joseph Moser. La meta del XIX secolo segna la fine del montaggio del mobilio liturgico formato da otto altari dedicati a santi protettori [*Il sacro cuore di Gesù e Il sacro cuore di Maria* (1824); San Francesco d'Assisi (1805) e Sant'Ana (1822); il fidanzamento della Vergine (1781), lavoro del pittore dell'Accademia regale ed Imperiale, Franz Wagenschön; Sant'Antonio da Padova (1762), creazione del maestro Ferdinand Schiestl autore anche della fresca del santuario; il Battesimo del Redentore (fine del XVIII secolo) e San Giovanni Nepomuk (1723)]. L'icona miracolosa della chiesa di Radna fu lavorata nell'officina Remondini di Bassano del Grappa, dopo la meta del XVII secolo, facendo parte di un'ampia produzione d'incisioni religiose popolari richiesti dal mercato artistico del tempo. Il lavoro su carta delle dimensioni di 477 x 705 mm rappresenta nel campo centrale La Vergine Maria con il Gesù bambino in braccia (*Hodighitria*), in un'originale riunione iconografica dei modelli *Elousa* e *Glykophilousa*. La silografia nota il evidente collegamento del messaggio iconografico e iconologico con la storia del culto dell'abito liturgico (lo scapolare) dei testi liturgici medievali e premoderni come anche con l'immagine con la scena del registro inferiore, una rappresentazione visuale di quello "privilegio Sabatino", più precisamente la promessa per quelli che indosseranno quello "scapolare" di essere liberati dal Purgatorio nel primo sabato dopo la loro morte (uno dopo l'altro gli angeli salvatori tirano fuori dal luogo avvolto dalle fiamme, le anime e i corpi che indossano lo scapolare). Tra i lavori di riferimento sul tema, per capire, intendere e per la storia dell'immagine, per l'iconografia tradizionale della *Madonna "del Carmelo"* (oppure nella lingua spagnola "*del Carmine*"), per l'origine / la storia della festa, per le commemorazioni solenni, per la festa dell'abito dello "*scapolare*", per la festa fuori dell'Ordine carmelitano e la festa nella Chiesa Universale, l'autore presenta in traduzione dalla lingua italiana, un testo inedito nella letteratura rumena specializzata, il libro di P. Albino del Bambino Gesù (OCD), *Lo Scapolare della Madonna del Carmine*, Ed. Ancora, Milano 1957. Una dettagliata analisi relativa alla composizione, iconografica fu fissata sui 14 *ex-voto* quali incorniciano l'icona *La Beatissima Vergine del Carmine*. Grazie alla moderna tecnica fotografica, attraverso l'amplificazione, attraverso

l'aumento della loro dimensione, fu "letta" la storia e il racconto di questi miracoli. Sopra la Madre di Dio: 1. *Molti dormendo colti sotto alla /ruina della casa nescono viui* (Mentre dormivano sono colti sotto la rovina della casa, ma essi rimangono vivi). 2. *Sommergendosi la naue, fa voto/ vn pesce ottura e si saluano* (Mentre la nave sommerge, fa voto/, un pesce riempie la rottura e la nave si salva). 3. *Vn putto stato 3. giorni nel fiume, / fa voto Pad(re) e Mad(re), e la pesca viuo.* (Un bambino è rimasto per tre giorni nel fiume, facendo voto il padre e la madre lo pescano vivo). 4. *Vno ferito graueamente, getato in/mare fa voto e si libera* (Un ferito grave viene gettato nel mare, fa voto e si libera). 5. *Vn figliuolo gettato in pozzo, eco/-perto di sassi dopo 8. die caua vivo* (Un figlio gettato nel pozzo e coperto di pietre è trovato vivo dopo otto giorni). 6. *L'an(no). 1050 (=1500) portandosi quest imag(ine)/. À Roma v(n) strop Risanato la segue* (Nell'anno 1050 (=1500) portando quest'immagine a Roma uno storpio guarisce). Nella parte destra della Madre di Dio (alla sinistra di chi guarda): 7. *Da altiss(ima). Finestra vn fu-/giendo dall incendio d'une casa fa voto alla (Madonna), e si sal(vano).* (Dall'altezza della finestra di una casa un fuggente da incendio fa voto alla Madonna e si salva). 8. *Cadendo vno da vn altissi-/ma pianta inuoca la Ma-/donna del Carmine, e non/ riceue male alcuno.* (Cadendo uno da un alto albero, invoca la Madonna del Carmine e viene salvato dal male). 9. *Vn ferito con 30 ferite a que-/B(eata). V(ergine) del Carmine/ricore e si risana* (Un ferito con 30 ferite chiede aiuto alla Santa Vergine del Carmine e si riprende). 10. Essendo sentenziato vno al-/la forcha viene dalla Beata/Vergine liberato. (Uno essendo condannato ad essere innalzato sul patibolo viene liberato dalla Santa Vergine). Nella parte sinistra della Madre di Dio (alla destra di chi guarda). 11. *Carlo Cassa di Verona/ da Barbare gente in prigiona-/te fa voto e si libera.* (Carlo Cassa di Verona fatto prigioniero dai Barbari s'inchina e viene rilasciato). 12. *Vn cieco fa voto alla Glo-/riosa Maria del Carmine, e impetra il ve-/dere).* (Un cieco s'inchina alla gloriosa Vergine Maria del Carmine e riprende la vista). 13. *Vn padre Troua viuo il figlio./ chegli era stato da un nemi(-)co vciso e sepolto.* (Un padre trova il suo figlio vivo quale fu ucciso e sepolto da un nemico). 14. *Giostrando a vn principe,/ viene passata la coscia fa voto e si sana.* (Nella giostra un principe viene trafitto alla coscia, fa voto e si riprende.) La nostra ricerca dimostra il fatto che la xilografia della chiesa di Radna è una delle realizzazioni più elaborate della La Stamperia Remondini che produce tra gli anni 1657-1861. L' affermazione si appoggia sul paragone con altre stampe che hanno rappresentazioni a questo tema, tra i quali una incisione "a bulino" (233x167 mm) dove la Madonna del Carmine è inquadrata da dieci scene che illustrano i miracoli di Santa Maria e una seconda variante dovuta alla stamperia Remondini, dell'anno 1830, una xilografia colorata con l'epigrafe " B. V. DEL CARMINE CO' MIRACOLI", dove in quelli dieci scene che inquadrano il lavoro furono ripresi una parte delle sequenze miracolose dell'icona della Chiesa di Radna.

Parole chiave: il monastero Maria-Radna, l'icona miracolosa, La Madonna del Carmine, ex-voto, L'Ordine Franciscano, L'Ordine Carmelitano, l'abito liturgico (lo scapolare), La stamperia Remondini, xilogravure religiose popolari.

REZUMAT. *La Beatissima Vergine del Carmine* – icoana miraculoasă a Bisericii catolice de pelerinaj de la Maria-Radna. Articolul de față reprezintă un demers științific al unei comuniuni între cercetarea istorică-documentară, iconologică și iconografică a temei. Studiarea „Sfintelor icoane făcătoare de minuni” din Transilvania, din ținuturile maramureșene, bihorene și bănățene a făcut și face parte din programul de cercetare al autorului de mai bine de cinci decenii, adăugându-se bibliografiei extrem de bogate referitoare la icoanele miraculoase aflate în bisericile din Moldova și Muntenia, menționate de cercetătorul clujean. În preambul cititorul va cunoaște istoria documentară dar și aceea legendară a fondării mănăstirii franciscane Maria-Radna începând cu anul 1327, în epoca regelui Carol Robert de Anjou, viețuirea, realizările și avaturile acestui așezământ monahal, construcțiile succesive, edificarea capelei în anul 1520, distrugerile lăcașului în perioada ocupației otomane (1551), refacerile bisericii datorate unor credincioși generoși și înzestrarea ei cu icoana Fecioarei cu Pruncul, mai exact, potrivit epigrafului din partea inferioară, LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE, minunat dar al vârstnicului bosniac Georg Viriçonosa (Virchonossa) din anul 1668. Momentul de marcare și de remarcare a miracolului este anul 1695, când mica biserică a fost jefuită și incendiată, unica piesă salvată de sub ruine și de sub cenușă fiind icoana Maicii Domnului. Momentul acesta legendar a fost urmat de o altă întâmplare miraculoasă aceea a pedepsirii vizirului profanator al lăcașului prin blocarea calului său a cărui copită a fost prinsă într-un fragment de piatră (*Urma copitei*). Actul al treilea al scenariului legendar povestește despre o nouă incendiere a capelei franciscane de turcii și judecata divină, aceea de purtare a flăcărilor mistuitoare spre tabăra otomană de peste Mureș, la Lipova. Vestea acestor întâmplări miraculoase s-a răspândit cu repeziciune, de atunci încolo credincioșii venind în pelerinaj, nu doar din zonele învecinate, ci chiar de la mari depărtări, pentru închinăciune și rugă în fața icoanei Maicii Domnului, icoana făcătoare de minuni, căreia i se vor atribui vindecările miraculoase ale unor pelerini bolnavi, însănoșări ce au fost înscrise în evidența bisericii începând cu anul 1707. În continuare cronica așezământului religios consemnează lucrări de refacere a lăcașului (1722-1727), deschiderea unui șantier de ridicare a noii biserici (24 iunie 1734), edificarea aripii nordice și aceea sud-vestică a mănăstirii (1743-1747), așezarea pietrei de temelie a unui lăcaș de cult monumental, în 7 iunie 1756, în ziua de Rusalii, în prezența Prepozitului mare a Capitlului Catedral din Cenad, cu reședința la Timișoara, Clemente Rossi, a Consilierului bănățean Iacob Salbek și a starețului mănăstirii, Ieronim Bocsin. Construcțiile conduse de Karol Vogel vor fi încheiate în 1767, an în care a fost sfințită biserica de Episcopul de Cenad, Anton Engel, cu acel prilej fiind așezată la altarul principal icoana *La Beatissima Vergine del Carmine*, placată cu ornamente din argint, aur, perle și pietre prețioase datorate maestrului vienez Joseph Moser. Mijlocul secolului al XIX-lea marchează epilogul montării mobilierului liturgic compus din opt altare închinatelor unor sfinți patroni [*Sfânta Inimă a lui Iisus* și *Sfânta Inimă a Mariei* (1824); *Sf. Francisc de Assisi* (1805) și *Sf. Ana* (1822); *Logodna Fecioarei* (1781), operă a pictorului Academiei Regale și Imperiale, Franz Wagenschön; *Sf. Anton de Padova* (1762), creație a maestrului Ferdinand Schiestl autor și al frescei din sanctuar; *Botezul Mântuitorului* (sfârșitul sec. XVIII.) și *Sf. Ioan Nepomuk* (1723)]. Icoana

miraculoasă a bisericii din Radna a fost elaborată în atelierul Remondini din Bassano del Grappa, după mijlocul secolului al XVII-lea, făcând parte dintr-o amplă producție de gravuri religioase populare solicitate de piața artistică a vremii. Lucrarea pe hârtie de dimensiunile 477 x 705 mm o reprezintă în câmpul central pe Fecioara Maria cu prucul lisus în brațe (*Hodighitria*), într-o originală îmbinare iconografică a modelelor *Eleousa* și *Glykophilousa*. Xilogravura marchează evidenta legătură a mesajului iconografic și iconologic cu istoria cultului veșmântului liturgic (*lo scapolare*) din textele liturgice medievale și premoderne, precum și cu imaginea, cu scena din registrul inferior, o reprezentare vizuală a aceluși „*privilegio Sabatino*”, mai exact promisiunea pentru cei care vor îmbrăca acel „scapolare” de a fi eliberați din Purgatoriu în prima sâmbătă după moartea lor (pe flancuri, îngerii salvatori extrag din locul cuprins de flăcări, sufletele și corpurile purtătoare de scapolare). Dintre lucrările de referință la temă, pentru înțelegerea, deslușirea și istoria imaginii, pentru iconografia tradițională a *Madonei „del Carmelo”* (sau prin mijlocire spaniolă „*del Carmine*”), pentru originea/istoria sărbătorii, pentru comemorările solemne, pentru sărbătoarea veșmântului „*scapolare*”, pentru sărbătoarea în afara Ordinului carmelitan și sărbătorirea în cadrul Bisericii Universale, autorul prezintă în traducere din limba italiană un text inedit în literatura română de specialitate, cartea lui P. Albino del Bambino Gesù, *Lo Scapolare della Madonna del Carmine*, Ed. Ancora, Milano, 1957. O detaliată analiză compozițională și iconografică a fost focalizată pe cele 14 *ex-voto*-uri care încadrează icoana *La Beatissima Vergine del Carmine*. Grație tehnicii fotografice moderne prin amplificarea, prin mărirea dimensiunii lor, a fost „citită” istoria și povestea acestor miracole. Deasupra Maicii Domnului: 1. *Molti dormendo colti sotto alla/ ruina della casa nescono viui* (Deși mulți dorm sub ruina casei, ei rămân vii). 2. *Sommergendosi la naue, fà voto/, vn pesce ottura e si saluano* (Deși nava se scufundă, face jurământ, un pește umple ruptura și nava se salvează). 3. *Vn putto stato 3. giorni nel fiume,/ fà voto Pad(re), e Mad(re), e la pesca viuo.* (Un copilăș a stat trei zile în fluviu, făcând jurământ tatăl și mama, îl pescuiesc viu). 4. *Vno ferito grauemente, getato in/ mare fa voto e si libera* (Un grav rănit este aruncat în mare, face jurământ și se eliberează). 5. *Vn figliuolo gettato in pozzo, eco/-perto di sassi dopo 8. die caua viuo* (Un fiu aruncat în puț și acoperit de pietre e găsit viu după opt zile). 6. *L’an(no). 1050 (= 1500) portandosi quest imag(ine)/. À Roma v(n) strop Risanato la segue* (În anul 1050 (= 1500) purtând această imagine la Roma un schilod se însănătoșește). În partea dreaptă a Maicii Domnului (stânga privitorului): 7. *Da altiss(ima). Finestra vn fu-/ giendo dall incendio d’une/ casa fà voto alla M(adonna), e si sal(vano).* (De la înălțimea ferestrei unei case un fugar de incendiu face jurământ Maicii Domnului și reușește să se salveze). 8. *Cadendo vno da vn altissi-/ma piana inuoca la Ma-/donna del Carmine, e non/ riceue male alcuno.* (Căzând unul de pe un copac înalt, invocă pe Madonna del Carmine și este salvat de rău). 9. *Vn ferito con 30 ferite a que-/sta B(eata). V(ergine) del Carmine/ ricore e si risana.* (Un rănit cu 30 de răni cere ajutor Sfintei Fecioare del Carmine și se însănătoșește). 10. *Essendo sententiato vno al-/la forcha viene dalla Beata/ Vergine liberato.* (Unul fiind condamnat la ridicarea în furci este eliberat de Sfânta Fecioară). În partea stângă a Maicii Domnului (dreapta privitorului): 11. *Carlo Cassa di Verona/ da Barbare gente in prigiona-/te fà*

voto e si libera. (Carlo Cassa din Verona prins de Barbari în prizonierat se închină și este eliberat). 12. *Vn Cieco fà voto alla Glo-/riosa Maria del Carmine, e impetra il ve-/dere.* (Un orb se închină glorioasei Fecioare Maria del Carmine și își recapătă vederea). 13. *Vn padre Troua viuo il figlio./ chegli era stato da vn nemi(-)co vciso e sepolto.* (Un tată își găsește fiul viu care a fost ucis și îngropat de un inamic). 14. *Giostrando à vn principe,/ viene passata la coscia fà voto, e si sana.* (În turnir un principe e străpuns în coapsă, face jurământ și se însănătoșește). Cercetarea noastră învederează faptul că xilografia bisericii din Radna reprezintă una dintre realizările mai elaborate ale acelei *La Stamperia Remondini*, productivă între anii 1657-1861. Afirmatia se bazează pe comparația cu alte stampe având reprezentări la temă, între care o gravură „a bulino” (gravură cu dălțița, 233 x 167 mm) unde Madonna del Carmine este încadrată de zece scene ilustrând miracolele Sf. Maria și o a doua variantă datorată tipografiei Remondini, datată 1830, o xilografie colorată cu epigraful „B. V. DEL CARMINE CO’MIRACOLI”, unde în cele zece scene rânduite pe laturile lucrării au fost reluate o parte dintre secvențele miraculoase ale icoanei bisericii din Radna.

Cuvinte cheie: mănăstirea Maria-Radna, icoana miraculoasă, La Madonna del Carmine, ex-voto-uri, Ordinul franciscan, Ordinul Carmelitan, veșmântul liturgic (lo scapolare), La Stamperia Remondini, xilogravuri religioase populare

Interesul și atașamentul nostru pentru această temă coboară în timp până în perioada satisfacerii serviciului militar la Școala Militară de Ofițeri Rezervă din Radna - august 1966 - februarie 1967, șapte luni în care instrucția, marșurile noastre spre colinele învecinate treceau de fiecare dată pe lângă biserica și fosta mănăstire franciscană Maria-Radna construită sub coasta împădurită a dealului Cioaca Igrîș (Fig. 1 a, 1 b). Curiozitatea istoricului de artă în devenire, dorința și încăpățănarea de a descoperi frumusețile unui convent „persecutat” în acea perioadă au sădit în mintea și în sufletul meu credința și voința de închinare a cunoștințelor mele, acumulate în timp, imaginii miraculoase a *Maiicii Domnului cu Pruncul*, podoaba prețioasă a altarului principal a lăcașului radnean (Fig. 2).¹

¹ Pentru realizarea acestui demers științific am beneficiat de ajutorul Pr. Andreas Reinholz, canonic catedral și paroh de Radna, de sprijinul logistic al Doamnei Muzeograf A. Pantazi și a artistului fotograf Nelu Screpciu de la Complexul Muzeal Arad. La acestea se adaugă și minunatele imagini ale bisericii datorate colegului și prietenului nostru istoricul Martin Rill, maestrul al fotografiei terestre și aeriene transilvănene. Fundamentul temeinic și exhaustiv informațional l-a reprezentat volumul Episcopului diecezei romano-catolice de Timișoara, Msgr. Martin Roos, *Maria-Radna. Ein Wallfahrtsort im Sudosten Europas*, Schnell & Steiner, Regensburg, 2004. Voi adăuga acestei referințe și abordarea sintetică cuprinsă în articolul lui Gheorghe Lanevschi, *Mănăstirea franciscană Maria Radna – monument baroc, păstrător de valori culturale*, în „Sargeția”, XXVI/1, Deva, 1995-1996, pp. 637-643, cât și tratarea monografică, diligentă cercetare documentară și pe teren la monument, o lucrare de diplomă

La trecerea a mai bine de cinci decenii și jumătate de la acest episod am revenit la studierea istorică, iconografică și iconologică a acestei icoane în contextul exemplurilor similare transilvane și bănățene cunoscute și cercetate de subsemnatul de-a lungul anilor.² Pelerinajele credincioșilor catolici, greco-catolici, ortodocși și chiar de altă confesiune, i-au hărăzit un destin înălțător/special icoanei rădnene. În acest sens socotim potrivite cuvintele rostite și scrise de arhimandritul Ioanichie Bălan, ucenicul duhovnicului Ilie Cleopa de la Mănăstirea Sihăstria, în cartea *Sfintele icoane făcătoare de minuni din România*: „Unele icoane sunt vindecătoare de boli, izgonitoare de duhuri rele, iar altele sunt aducătoare de ploi binecuvântate și protectoare ale mănăstirilor și familiilor credincioase. Fără îndoială, toate icoanele sunt făcătoare de minuni și ajutătoare credincioșilor. Dar unele poartă o charismă specială, pe care o simte numai cel ce se roagă mult și cu lacrimi în fața sfintelor icoane”. În ținuturile moldovenești, muntenești, ardelene, bihorene și bănățene sunt câteva mănăstiri și biserici parohiale care adăpostesc asemenea icoane, fiecare cu povestea sa, iar din povestirile și istorisirile credincioșilor care au fost în fața lor, s-au țesut numeroase legende. Astfel de icoane Făcătoare de Minuni pot fi cercetate la mănăstirile Neamț, așa numita „Lidianca”, Putna, Secu, Sihăstria, Văratec, Durău, Golia/Iași, Giurgeni, Horaița, Argeș, „Siriaca” de la mănăstirea Ghighiu (aproape de Ploiești), „Dintr-un Lemn” de lângă Frâncești (Râmnicu-Vâlcea), Nămăiești (Câmpulung Muscel), Mihai Vodă din București, Țigănești (com. Ciolpani), Cetățuia Negru Vodă (com. Cetățeni), schitul Beștelei sau Scorobaia, mănăstirea Nicula (jud. Cluj); icoanele făcătoare de minuni din fosta biserică iezuită, acum piaristă din Cluj, a lăcașului de cult din Ilișua, o vreme podoabă a bisericii „Sfinții Apostoli Petru și Pavel” din Cluj-Mănăștur, actualmente în Muzeul Catedralei Mitropolitane Ortodoxe din Cluj, icoana de la Mănăstirea Strâmba, icoana plângătoare de la Blaj³ icoana miraculoasă a Mănăstirii franciscane din Dej („*Beata Virgo Nostra Deésiensis*”)⁴ ce provenea

redactată în anul 2008 de Lelik Timea Andrea, absolventă a Secției de Istoria Artei de la Facultatea de Istorie și Filosofie, Universitatea „Babeș-Bolyai” din Cluj-Napoca, sub genericul: *Analiza istorică și artistică a complexului monastic Maria-Radna*.

² Nicolae Sabău, *Icon Lacrymans: de la Hodighitria Niculei la Vera Effigies B(eatae) V(irginis) Mariae Flentis Claudiopoli*, în „Ars Transsylvaniae”, XVIII, 2008, pp. 151-169; O amplă cercetare a acestui fenomen spiritual unic, *Maica milostivirii lacrimătoare* de pe icoana de la Nicula o datorăm colectivului alcătuit din Ana Dumitran, Hegedűs Enikő, Vasile Rus, *Fecioarele înlacrimate ale Transilvaniei. Preliminarii la o istorie ilustrată a toleranței religioase*, Alba Iulia, Altip, 2011.

³ *Icoana plângătoare de la Blaj, 1764*. Ediție coordonată de Ioan Chindriș, Cluj 1997; Miskolczy Ambrus, V. András János, *A balázsfalvi könnyező ikon iratásból*, în „Europa Annales” (Cultura, Historia, Philologia) 2B, Budapesta, 1995, pp. 422-469.

⁴ Kovács Zsolt, „*Beata Virgo Nostra Deésiensis*”. *Despre cultul imaginilor miraculoase ale Maicii Domnului în biserică franciscană din Dej*, în „Studii de istoria artei. Volum omagial dedicat Profesorului Nicolae Sabău”. Coordonatori: Vlad Țoca, Bogdan Iacob, Kovács Zsolt, Weisz Attila, Editura Argonaut, Cluj-Napoca, 2013, pp. 219-248, cu o bogată bibliografie asupra fenomenului cultului imaginilor miraculoase din Europa Centrală.

probabil din biserica românească a Hășmașului ținutului sălăjean, icoana Făcătoare de Minuni de la Mănăstirea Bixad (Satu Mare) și altele. Între piesele menționate sunt și „*Hodighitriile*” care au lăcrimat, făcătoare de minuni, icoane care aduc laolaltă, an de an, numeroși pelerini, tineri sau bătrâni, copii, adolescenți, oameni săraci sau bogați, sănătoși și suferinzi la mănăstirea Nicula, toți uniți prin rugăciune în noaptea de 15 spre 16 august, cu lumânările aprinse ce brăzdează întunericul atenuându-l, cu vocile evlavioase închinat în cântec Maicii Domnului, spre izbăvire: *O, Măicuță Sfântă,/ Te rugăm fierbinte/ Să ne-ascuți de-a pururi/ Marea rugămintea./ Nu lăsa, Măicuță,/ Să pierim pe cale,/ Că noi suntem, fiii/ Lacrimilor Tale./ Ajută-ne Măicuță,/ Să ne rugăm mereu,/ Să credem totdeauna/ Că este Dumnezeu.*

O incursiune în istoria documentară dar și aceea legendară a fondării mănăstirii Maria-Radna privește zona geografică în care a fost edificat complexul monahal așa cum arată astăzi, un loc pitoresc aflat pe malul drept al Mureșului, sub poalele colinei Cioaca Igrîș. Primele mențiuni documentare relative la biserică și complexul mănăstiresc datează din epoca regelui Carol Robert de Anjou în 1327, lăcaș închinat unchiului său Sf.-ul Ludovic de Toulouse, încredințat călugărilor franciscani, complex care însă era amplasat în Lipova, pe malul stâng al Mureșului. Dintre toate formațiunile monahale acest prim ordin s-a înrădăcinat mai puternic în Transilvania încă de pe la 1260, ordinul având deja o *custodie* (unitate subalternă unei provincii), incluzând patru mănăstiri, la Sibiu, Bistrița, Târgu Mureș și Orăștie.⁵

După cucerirea Lipovei de către turci în anul 1551, o parte dintre călugării franciscani s-au refugiat în alte mănăstiri, în vreme ce câțiva au trecut la nord de râu slujind într-o mică capelă ridicată în anul 1520 de o văduvă pioasă a locului. Presiunile și persecuțiile turcești nu au încetat, construcțiile modeste din acea perioadă, călugării și credincioșii având de îndurat mari suferințe, judecății sumare și nedrepte emise de tribunalul otoman supunându-se și monahul Ioan Plumbo. În arhiva ordinului franciscan din Buda se păstrează câteva scrisori redactate în această perioadă, piese traduse în limba germană de bibliotecarul Conventului, Ferdinand Kaizer iar Arhiva diecezană romano-catolică din Timișoara conservă 12 epistole incluse în dosarul *Maria Radna*.⁶

Informațiile vizează și prezența în Lipova și în Radna a unor negustori săraci ambulanți din valea trentină, lateral de Valsugana, a comercianților sloveni din Cividale del Friuli (așa-numiții „*Schiavoni*”), apoi și a celor din Dubrovnic din rândul cărora făcea parte și vârstnicul bosniac Georg Viriçonosa (Virchonossa) care, în anul 1668, a dăruit lăcașului o stampă, o gravura pe hârtie, reprezentând *Fecioara cu*

⁵ SCHEMATISMUS. *A Szent István Királyról elnevezett Erdélyi Ferences Rendtartomány története, név- és adattára* (sub Red. P. Benedek Domokos, P. Pap Leonard, Confr. Fodor György), Orăștie (Szászváros, Broos), 1995, pp.7-35.

⁶ Timea Andrea Lelik, *Analiza istorică și artistică ...*, nota 38 la p. 16.

Pruncul (Fig. 3), mai precis, potrivit epigrafului din partea inferioară a originalului:
ﻻ ﺑﻴﺎﺗﯩﺴﯩﻤﺎ ﺑﻪﺭﻏﯩﻨﻪ ﺩﻩﻝ ﻛﺎﺭﻣﯩﻨﻪ ﻛﯩ⁷

Stăpânirea otomană a teritoriului nu a îngăduit existența în Lipova sau în Radna a unei mănăstiri catolice, singurii tolerați, care se îngrijeau de sufletul și trupul credincioșilor, fiind câțiva călugări franciscani misionari și cei aparținători Congregației *Propaganda Fide*, trimiși de la Roma, supuși Centrului misionar franciscan din Carașova.⁸

Persecuțiile turcești nu se opreau doar la credincioși, monumentele religioase din zonă intrând la rândul lor sub un nedrept și strict regulament de prohibire a reparațiilor, a amplificărilor și împodobirii lor. Tenacitatea și profundul crez religios a tânărului călugăr misionar *Pater* Andrej Stipancic, călător și depunător al unei jalbe la Poarta Otomană din Constantinopol, a permis însă prin obținerea unui *embre* din partea sultanului, adică a unui act aprobatoriu, renovarea capelei.⁹ Mai târziu, micul lăcaș din Radna a fost reparat din nou și de părintele Andrija Janici, care însă a fost aspru pedepsit de cadiul din Lipova, ce nu-i dăduse acceptul prealabil.¹⁰

În a doua jumătate a secolului al XVII-lea, mai precis în anul 1695, mica biserică a fost jefuită și incendiată, singura piesă religioasă scăpată pârjolitoarelor flăcări fiind icoana Maicii Domnului realizată din hârtie, icoana nevătămată aflată în cenușa încă arzătoare a locului, adevărat miracol care a condus de atunci încolo, timp de secole, spre venerarea și cinstirea ei de credincioșii din Transilvania și Banat. Momentul acesta legendar este urmat îndeaproape de o altă întâmplare impresionantă, o a doua legendă miraculoasă crezută cu sfințenie până în zilele noastre: povestea surprinde atacul unui vizir turc asupra capelei, mai mult intenția lui de profanare a lăcașului prin intrarea călare la altar, acțiune împiedicată de providența divină prin blocarea calului a cărui copită s-a scufundat, lipindu-se de un fragment din piatră. Amprenta poate fi văzută și astăzi în zidul de pe latura dreaptă a naosului lăcașului. Povestea cu genericul *Urma copitei* a fost redată într-o ilustrată color care surprinde acțiunea vizirului călare în veșminte orientale specifice, cu turban pe cap și iataganul în mâna dreaptă, însoțit de alți trei turci iviți de după colină, figuri bust cu turban și arcul cu săgeți. În partea inferioară apare o inscripție explicativă în limba maghiară.¹¹

⁷ Martin Roos, *Maria-Radna. Ein Wallfahrtsort in Sudosten Europas*, Vol. I, Ed. Schnell & Steiner, Regensburg, 2004, p. 22.

⁸ Pentru istoriografia și parțial misiunea Congregației în estul European, a se vedea: John W. O'Malley, S.J., *The Historiography of the Society of Jesu: Where Does It Stand Today*, pp. 4-37; Andrew C. Ross, *Alessandro Valigano, The Jesuits and Culture in the Est*, în John W. O'Malley, S.J., Gauvin Alexander Bailey, Steven J. Harris, T. Frank Kennedy, S.J. (Editori), *The Jesuits. Culture, Sciences, and the Arts 1540-1773*. University of Toronto Press, Toronto Buffalo London, 2000, pp. 336-338.

⁹ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, pp. 26-28. Ilustrație la p. 33.

¹⁰ *Ibidem*, p.33. Ilustrația la temă redată/preluată din Kaizer, *Maria-Radna*, 1895.

¹¹ *Im e török lovagolva, e helyre bejutni akarván/ Ménje patája nyoma megörökült e kövön.* (sic!) Martin Roos, *Maria-Radna ...*, Ilustrație la p. 36.

Actul trei al scenariului legendar povestește despre reacția plină de mânie a turcilor care au incendiat capela, însă Divinitatea a fost din nou de partea creștinilor pedepsind aspru pe incendiatori. Din senin s-a declanșat un adevărat uragan care a smuls șindrilele aprinse ale acoperișului ducându-le peste Mureș în zbor până în tabăra otomană din Lipova. Focul puternic nu a putut fi stins decât atunci când profanatorii înspăimântați au sacrificat pe cel care a cauzat dezastrul.¹²

Vestea acestor episoade miraculoase a ajuns cu repeziciune la urechile credincioșilor, care de atunci încolo, au venit în pelerinaj, nu doar cei din zonele învecinate, ci chiar de la mari depărtări, pentru închinăciune și rugă în fața icoanei Maicii Domnului, icoană făcătoare de minuni, căreia i se vor atribui vindecări miraculoase ale unor pelerini bolnavi, însănătoșiri ce au fost înscrise în evidența bisericii începând din anul 1707.¹³ Între exemplele pilduitoare în acest sens face parte și pelerinajul locuitorilor Aradului din 1705 în semn de grațitudine pentru salvarea și încetarea epidemiei de ciumă. În egală măsură *ex-voto*-urile păstrate în scrinurile lăcașului întăresc aceste dovezi.

O foarte scurtă cronică a istoricului așezământului religios consemnează lucrări de refacere a bisericii între 1722-1727, de construcție a aripii de nord a mănăstirii căreia i se adaugă între anii 1743-1747 și latura sud-vestică; începând cu 24 iunie 1734, se notează deschiderea noului șantier de edificare a bisericii pe locul absidei altarului din anul 1681 a lui Andrej Janici, eveniment eternizat de epigraful săpat în marmură, astăzi restaurat și așezat în turnul de nord, în zona clopotelor.¹⁴ Dar după câteva decenii de funcționare s-a văzut ca și acest lăcaș era neîncăpător numărului crescut al credincioșilor și al pelerinilor. Generozitatea pecuniară a acestora a permis construirea unei biserici noi, pe măsura prestigiului de care se bucura în Transilvania și Banat: la 7 iunie 1756, în ziua de Rusalii, s-a așezat piatra de temelie a noului lăcaș, în prezența Prepozitului mare a *Capitlului Catedral de Cenad*, cu reședința în Timișoara, Clement Rossi, a Consilierului bănățean Iacob Salbek și a starețului Ieronim Bocsin.¹⁵ Construcțiile conduse de Karoly Vogl au fost definitive în anul 1767, an în care a fost sfințită biserica de episcopul de Cenad, Anton Engel, montându-se deasupra altarului principal icoana *La Beatissima Vergine del Carmine*,¹⁶ placată cu ornamente din argint, aur, perle și pietre prețioase datorate maestrului aurar vienez Joseph Moser. Alături de acesta în biserică se mai aflau atunci șase altare laterale închinare

¹² Victor Bleahu, *Monografia orașului Lipova din județul Arad*, Editura Marineasa, Timișoara, 2001, p. 293.

¹³ *Ibidem*, p. 294; Gheorghe Lanevschi, *Mănăstirea franciscană Maria-Radna ...*, p. 637.

¹⁴ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, p. 38.

¹⁵ Gheorghe Lanevschi, *Mănăstirea franciscană Maria-Radna ...*, p. 638; Andrea Timea Lelik, *Analiza istorică și artistică...* p. 19.

¹⁶ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, pp. 53-54; Gheorghe Lanevschi, *Mănăstirea franciscană Maria-Radna ...*, p. 638; multe dintre reprezentările acestei teme pe teritoriul Ungariei, în epoca barocă, au drept model icoana făcătoare de minuni aflată în biserica carmelită din Viena.

Sf. Ioan Botezătorul, Sf. Ioan Nepomuk, Sf. Ana, Sf. Martin și al Sfintei Cruci. Între anii 1823-1826 s-a finalizat și construcția complexului monahal, prin ridicarea aripii de sud-est.¹⁷ În perioada de păstorire a Pr. Augustinus Preiszter, în anul 1911 au fost supraînălțate cu câte 30 de m, cele două turnuri clopotniță, atingând în final înălțimea de 67 m. Pe parcursul secolului XX s-au făcut sumare intervenții la complexul monahal, între acestea schimbarea învelitorii bisericii și a turnurilor-clopotniță, distruse în urma unui incendiu din anul 1923.

Aspectul de azi al interiorului lăcașului impresionează prin monumentalitatea sa însuflețită și de mobilierul liturgic din care se detașează altarul principal din sanctuarul poligonal și altarele laterale din navă de plan rectangular. Grandiosul altar principal, ce adăpostește icoana Făcătoare de Minuni a Maicii Domnului, a fost construit cu prilejul jubileului de 200 de ani de la miraculoasa salvare a acestei icoane. Corpul principal al altarului dispus după o secțiune semicirculară decorând întregul hemiciclu, a fost realizat din marmură de Carrara de sculptorul Toth István din Budapesta, într-o schemă compozițional formală neobarocă vizibil echilibrată de contururile sale drepte și liniștite specifice neoclasicismului.¹⁸ Coloanele lise monumentale au capiteluri compozite ce sprijină antablamentul cu cornișă profilată și fronton alcătuit din volute afrontate pe care sunt dispuși doi îngeri în atitudini devoționale. În acest registru superior au fost fixate statuile monumentale ale Tatălui Ceresc cu globul pământesc și a lui Isus Cruciger. La intercoronament, pe postamente masive adosate coloanelor marcate de volute plastice, au fost dispuse statuile supradimensionate ale lui Ioachim și Ana, părinții Mariei.¹⁹ Pe spatele altarului principal a fost fixat un tablou ce ilustrează tema *Buna Vestire*, pictură în ulei pe pânză datorată lui Ignac Roskowits elaborată la Budapesta în anul 1882.²⁰

Nava bisericii adăpostește acum opt altare secundare închinare unor sfinți, altare dezvoltând o arhitectură și o structură compozițional-formală identică la fiecare pereche. La baza arcului de triumf, în capătul estic al sanctuarului, se află altarele închinare *Sfintei Inimi a lui Iisus și Sfintei Inimi a Mariei*, lucrări datate în anul 1852, cu antependium realizat din piatră cenușie și partea superioară (coloane lise și pilaștrii canelați) din marmură artificială. Picturile actuale au fost realizate în anul 1915 de maestrul budapestan Ungváry Sándor,²¹ în tehnica ulei pe

¹⁷ *Ibidem*, p. 639.

¹⁸ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, p. 70.

¹⁹ Mihaela Vlăsceanu, *Sculptura barocă în Banat*, Editura Excelsior Art, Timișoara 2003, p. 128.

²⁰ Victor Bleahu, *Monografia orașului Lipova ...*, p. 293.

²¹ Pictor (n. 1883 în Kaposvár, Ungaria), studii la Budapesta cu maestrul Székely. Ungváry, autorul unor fresce și pânze/tablouri de altar pentru o seamă de biserici franciscane din Ungaria: Budapesta (Garnisonkirche, Capela nouă din Városmajor) și Gyöngyös; Palatul Culturii din Eger, Sală de Muzeu din Miskolc, vitralii, picturi pe sticlă ilustrând legenda Sfântului Ladislav în Casa Poporului din Budapesta. Vezi, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart* (sub red. Thieme, U., Becker, F. s.a.), Reprint, München, 1992-1999, vol. 33/34, p. 577.

pânză.²² Următoarea pereche de altare încadrează panourile pictate dedicate *Sfântului Francisc de Assisi și Sfintei Ana*. Autorul primului altar (1823) a fost maestrul Joseph Simon din Arad, în vreme ce a doua lucrare (1822) aparține unui meșter necunoscut.²³ Materialul folosit este piatra cenușie la antependium și marmura artificială roșie la corpul superior flancat de două coloane lise cu capitel compozit ce sprijină antablamentul decorat cu urne decorative pe colț și fronton simplu semicircular.²⁴ Potrivit unei însemnări din *Cronica mănăstirii* pictura în ulei pe pânză reprezentând părinții Fecioarei Maria, Ioachim și Ana (Altarul *Sf. Ana*) ar fi fost realizată înainte de anul 1806. Conform aceleiași însemnări lucrarea a fost repictată de un maestru din Buda, altarul fiind sfințit în 15 aprilie 1825, Johann Bancti finanțând aurirea acestuia.²⁵ O intervenție păgubitoare asupra pânzei a aparținut lui Josef Buday din Viena, în perioada 1887-1888, intervenție adăugată peste stratul original, ce s-a exfoliat, fiind necesare îndreptări reparatorii datorate italianului Rudolf/Rodolfo Moretti din Arad.²⁶

Revenind la altarul dedicat Sf-lui patron al bisericii, *Sf. Francisc de Assisi*, *Cronica mănăstirii* menționează data încheierii construcției în 23 iulie 1805, aurirea altarului s-a făcut prin sprijinul financiar a lui Johann Bancti, sfințirea având loc doar în aprilie 1823. Cu întârziere a fost fixată și pictura, operă în ulei pe pânză executată de maestrul Paul Scheger între anii 1821-1823.²⁷

Primul din a treia pereche de altare secundare a fost închinat *Logodnei Fecioarei*, după cum deslușim valoroasa pictură realizată în anul 1781 de maestrul Franz Xaver Wagenschön (1723-1790), pictor al Academiei Regale și Imperiale din Viena. Lucrarea (ulei pe pânză, 429 x 247 cm.) este cea mai monumentală pictură dintre cele ce decorează altarele bisericii Maria-Radna.²⁸ Altarul pereche adăpostește tabloul închinat *Sfântului Anton de Padova*, creație a maestrului Ferdinand Schiestl, născut în 1721 la Viena, stabilit în Timișoara, devenit în 1753 cetățean al orașului. Apreciat pentru măiestria sa, Ferdinand Schiestl va primi comenzi importante pentru lăcașurile de cult din zonă, între care pictura altarului principal închinat *Sfintei Ecaterina* (ulei pe pânză, 343 x 188 cm.) din biserica Capucinilor din localitate iar un an mai târziu realizează tablouri pentru biserica minorită din Arad.²⁹ Altarele

²² Olariu Mircea, *Ghid-album al Lipovei și împrejurimilor*, Editura Marineasa, Timișoara, 2000, p. 32; Lelik Timea Andrea, *Analiza istorică și artistică ...*, p. 44.

²³ Martin Roos, *Maria Radna ...*, pp. 118-121.

²⁴ Cf. *Lista de inventariere a parohiei Radna*, Arhiva diecezană romano-catolică Timișoara, 1973, p. 10.

²⁵ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, p. 118.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ *Ibidem*, p. 121.

²⁸ *Ibidem*, p. 112.

²⁹ *Ibidem*, p. 110; Nicolae Sabău, *Metamorfoze ale Barocului transilvan*, vol. 2. *Pictura*, Editura Mega, Cluj-Napoca, 2005, p. 207; Idem, *Egidio Jenovaj (Egidio da Genova), un maestro costruttore nel Arad del XVIII secolo*, în Marsonet, Michele (a cura di), „Genova la Romania e l'Europa”. Atti del Convegno, Genova 29-30 Gennaio 2010, Università degli Studi di Genova, Brogati, Genova, 2010, p. 72.

de o simplitate specifică manierei neoclasiche, înfrumusețate cu perechi de pilaștri canelați încoronați de capiteli compozite și fronton triunghiular decorat la colțuri cu acrotere, aparțin unui atelier de sculptură din Oradea, materialul utilizat fiind marmura artificială de culoare roz.³⁰

A patra pereche de altare secundare, ultima din capătul estic al navei a fost la fel realizată din piatră cenușie și imitație de marmură artificială roșie (pilaștrii) și cenușie. Tablourile votive din centrul pieselor de mobilier liturgic reprezintă *Botezul lui Iisus de Sf. Ioan Botezătorul și Sfântul Ioan Nepomuk*.

Prima lucrare, ulei pe pânză cu dimensiunea de 300 x 150 cm, operă de bună calitate formal-cromatică, dovedește aprofundarea unei lecții în care normele barocului tardiv clasicizant au fost însușite de maestrul anonim.³¹

Necunoscut rămâne și autorul pânzei dedicate *Sfântului Ioan Nepomuk* din cadrul altarului omonim, documentele consemnând doar anul execuției, 1723.³² Simbol al tainei Confesionale, fostul student al universității din Padova, apoi canonic al bisericii Sf. Vit din Praga, supus judecății nedrepte a regelui Venceslau IV, Nepomuk a dobândit o mare și reală popularitate în Europa central-estică (Austria, Cehia, Slovacia, Ungaria, Polonia, Croația, Slovenia, Transilvania și Banat) dobândind dreptul de simbol al secretului confesional, Papa Benedict al XIII-lea înscriindu-l în catalogul sfinților martiri la 19 martie 1729.³³

O lucrare deosebită, de anvergură monumentală este fresca din absida altarului principal a bisericii reprezentând *Înălțarea Maicii Domnului*, realizată în anul 1762, tradiția orală atribuind-o maestrului Ferdinand Schiestl, angajat în decorarea unor lăcașuri de cult din Banat. Fresca a fost restaurată pentru prima dată de Karl Greiner în 1902 iar după mai bine de șapte decenii, în 1971, de frații Millthaler din Arad.³⁴ Compoziția concepută potrivit iconografiei catolice este redată și stilistic potrivit normelor barocului matur central-european, o scenografie cu personaje distribuite în mai multe registre și o savantă tehnică în *trompe l'oeil*.

Remarcabile și elaborate sculpturi în lemn în maniera barocului tardiv clasicizant central-european decorează amvonul lăcașului, operă a unui maestru necunoscut.³⁵ Cupa amvonului este marcată de statuile celor patru evangheliști, de statuia Lui Iisus în ipostaza *Salvator Mundi* și de reliefurile reprezentând pe *Sfântul Martin* călare printre oamenii umili și cerșetori, omagiu adus donatorului acestei

³⁰ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, p. 12.

³¹ Cf., *Lista de inventariere ...*, p. 10.

³² *Ibidem*.

³³ *Metamorfoze ...*, vol. II. *Pictura*, pp. 131, 170, 192, 245-247, 323.

³⁴ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, p. 96.

³⁵ *Ibidem*, p. 115; Mihaela Vlăsceanu, *Sculptura barocă ...*, p.129; Lelik Timea Andrea, *Analiza istorică și artistică ...*, pp. 30-38.

opere, Martin Klempy plecat dintre credincioșii locului în 26 mai 1783, cu două luni înaintea montării amvonului pe peretele navei bisericii. Acestora li se adaugă două statui colosale din lemn pictat reprezentând pe *sfinții părinți Ioachim și Ana*, creații ale sculptorului tirolez Ferdinand Stuffleser de la sfârșitul secolului al XVIII-lea.³⁶

După decenii de funcționare neîntreruptă a bisericii și de activitate misionară monahală, anul 1949 este unul nefast pentru mănăstirea Maria-Radna, an în care călugării franciscani au fost evacuați, spațiile mănăstirești fiind acordate unui azil de bătrâni; din 1967 fostul convent devine cămin-spital pentru bolnavii cronici nerecuperabili.³⁷

Un eveniment excepțional s-a petrecut în anul 1992, când Sfântul Părinte Ioan Paul al II-lea, de *pie memorie*, a conferit bisericii de pelerinaj Maria Radna titlul de *Basilica Minor*.³⁸ Din septembrie 2003, fostul paroh al comunității din Timișoara-Iosefin, Pr. Andreas Reinholz, va sluji ca preot al biserici de pelerinaj Maria-Radna și păstor al acestei parohii. În anul 2006 clădirea mănăstirii a fost retrocedată bisericii, starea precară a corpurilor fostei mănăstiri a mobilizat parohul și credincioșii locului, Episcopia catolică, Agenția pentru Dezvoltare Regională Vest (ADR Vest) din Timișoara și pe arhitectul german Herbert Habenicht, împreună cu colaboratorii săi, străduind la elaborarea amplului proiect de refacere a lăcașului de cult și a conventului, binecuvântate și sfințite în anul 2015.³⁹

Revenind la tema studiului nostru observăm că lucrarea cea mai apreciată, mai atractivă și mai iubită rămâne icoana făcătoare de minuni a Maicii Domnului nu doar în vizitele și rugăciunile enoriașilor, ci și în timpul așteptatelor pelerinaje organizate aici. Miracolele înfăptuite i-au conturat o aureolă protectoare deosebită descrisă de noi prin conținutul legendelor istorisite.

Pentru înțelegerea, deslușirea și istoria imaginii, iconografia tradițională a *Madonei „del Carmelo”* (sau prin influență spaniolă „*del Carmine*”), originea/istoria

³⁶ Victor Bleahu, *Monografia orașului Lipova ...*, p. 293.

³⁷ Mai precis, în anul 1948, ordinele și congregațiile catolice au fost desființate în România prin Decret de Stat. Singurul ordin care nu a fost nominalizat la decizia menționată a fost cel Franciscan. O explicație plauzibilă nu o putem face, probabil cunoscut fiind adevărul că frații franciscani în simplitatea și generozitatea lor, nu s-au desprins niciodată de poporul simplu, indiferent de vremuri. Flagelul naționalizării și persecuțiile i-au atins însă și pe ei, în anul 1951 toți franciscanii fiind duși în domiciliu forțat la Maria Radna, apoi la Dej, Estelnic și Baia de Criș. În anul menționat Provincia a fost depusată de 26 mănăstiri în care trăiau 217 călugări (v. *SCHEMATISMUS ...*, pp. 32, 35; Gheorghe Lanevschi, *Repertoriul monumentelor religioase de pe cursul inferior al Mureșului*, în „Ziridava”, nr. XI, Arad, 1979, p. 1005).

³⁸ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, p. 126.

³⁹ *MARIA RADNA – 500 de ani – lăcaș de refugiu și speranță, 200 de ani de la consacrarea bazilicii (15). DIOCEȘIS TIMISORENSIS. DIECEZA ROMANO-CATOLICĂ DE TIMIȘOARA*. Interviu cu Pr. Martin Reinholz, realizat de Biroul de Presă al Diecezei Romano-Catolice de Timișoara, 10 noiembrie 2020, pp. 1-8.

sărbătorii, comemorările solemne, sărbătoarea veșmântului numit „*scapolare*”, sărbătoarea în afara Ordinului carmelitan și sărbătorirea în cadrul Bisericii Universale, vom parcurge, într-o traducere „liberă”, informații inedite în literatura română de specialitate din cartea lui P. Albino del Bambino Gesù, *Lo Scapolare della Madonna del Carmine*, Editura Ancora, Milano 1957.⁴⁰

1. Originea sărbătorii

„Sărbătoarea *Madonna del Carmine* își are izvorul/originea în devoțiunea și dragostea Ordinului Carmelit față de Regina cerului. Unul dintre cele mai vechi documente ale ordinului ne prezintă pe eremiții de pe muntele Carmelo din secolul XII adunați în jurul unei biserici dedicate Maicii Domnului. În acest loc, închinându-se Fecioarei, frații se adunau în fiecare zi pentru orele canonice, rostind rugăciuni, invocații și slavă, întreținând umile colocvii în jurul cuvântului Domnului, îndemnând la fuga de păcat și la salvarea inimilor. De aceea au fost numiți frații Fericitei Fecioare Maria de pe muntele Carmelo.⁴¹ Iubirea față de Sf. Maria s-a înrădăcinat tot mai puternic în mintea și inima acelor călugări devenind substanța spiritualității lor. Trăind zilele în jurul altarului Fecioarei se simțeau cuprinși de admirație pentru Ea obișnuindu-se să-și organizeze/ducă viața lor în funcție de un special cult față de Maria. Conduși de entuziasmul lor, compus din încredere și afecțiune, au atribuit Fecioarei originea Ordinului lor, inspirația în redactarea Regulei și aprobarea obținută din partea Papei, eliberarea de pericolele și de persecuțiile care au chinuit de-a lungul vremurilor instituția lor. Când călugării de pe muntele Carmelo s-au transferat în Europa, cu puțin înainte de 1240, au adus cu ei, ca pe un valoros patrimoniu, o devoțiune plină de afecțiune Maicii Domnului. Abatele general P. Bernardo Olerio, într-un raport trimis Papei Grigore al XI-lea, în 1376, scria că până în acel timp „oriunde și întotdeauna toate bisericile credincioșilor noștri, sunt edificate în onoarea Maicii Domnului”. Devoțiunea tradițională a Carmeliților față de Sf. Maria și-a aflat expresia cea mai elocventă într-o sărbătoare liturgică.⁴²

⁴⁰ Și pe această cale adresăm mulțumirile noastre Prof.-lui Cesare Alzati pentru semnalarea textului și sugestiile Domniei Sale la temă.

⁴¹ Cf. *De institutione primorum in lege veteri exhortorum et in nova preservantium, ad Caprasium monachum in Carmelo*. Acest document/manuscris a fost făcut cunoscut pentru prima oară de Ribot în 1370 și tipărit în *Specumul Ordinis*, Veneția 1507, f. 24r.

⁴² Întreaga istorie a sărbătorii „*Madonna del Carmine*” a fost tratată cu competență și amplă documentare de A. Forcadell O. Carm., în studiul său *Commemoratio sollemnis B.M. Virginis de monte Carmelo*, în „*Bibliotheca Sacri Scapularis*”, Roma, 1951.

2. Comemorarea solemnă

O scurtă parcurgere a istoriei acestei comemorări solemne ne spune că la începuturi Ordinul nu avea o festivitate specială în onoarea Maicii Domnului, celebrând cu solemnitate sărbătorile comune ale Bisericii. În manuscrisul Degli ordinamenti de la compagnia di S. Maria del Carmino din Florența, scris în anii 1280-1298, se citește „Nel 1291 fue ordinato per li capitani e per lo loro consiglio e per altri buoni uomini de la compagnia per grande quantita de che a le vigilie e a le festivitadi de Santa Maria ... si debbiano porre in su i candelieri me le candele nuove al ferro e la tovaglia” (sic!).⁴³

În anul 1290 papa Nicolae IV (1288-1292) acordă indulgențe speciale celor care vizitează bisericile Ordinului cu hramul Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.⁴⁴ Această concesie ne lasă să deslușim dorința de a da festivităților mariane carmelitane o maximă solemnitate. Capitlul general din 1312 aprobă noul Ordinal al monahului Sibert de Beka, carmelit din Köln, în care se stabilește ca în fiecare zi să fie făcută menționarea Sfintei Fecioare în slujbele fie diurne, fie nocturne; se va cânta cu solemnitate Salve Regina după Completa, și Sf. Slujbă (Messa) a Madonei aproape în fiecare zi și cu o specială solemnitate sâmbăta.⁴⁵ Din anul 1306, dar probabil ceva mai devreme, se celebra în toate mănăstirile carmelitate sărbătoarea Immaculatei, care drept urmare își asumase rolul de sărbătoare principală a Ordinului. În această împrejurare atât la Roma cât și la Avignone, Curia Pontificală participa în Biserica Carmelitană la ceremoniile organizate în onoarea Madonei, precum asista și în bisericile altor Ordine religioase în ziua în care sărbătoreau fondatorul/patroana lor, recunoscând în mod implicit, că Madona este Protectoarea Carmelitană. La conciliul din Basilea, pentru demonstrarea credinței universale a Bisericii în dogma Immaculatei, unii teologi aminteau sărbătoarea care se celebra în fiecare an la Carmeliți cu participarea curții papale. Aproape pe tot parcursul secolului al XIV-lea ceremonia Immaculatei a fost sărbătoarea principală a Ordinului și capitlul general din Frankfurt, în 1393, dispuse că orișicare convent să contribuie la cheltuielile necesare pentru celebrarea solemnă în fața Curții Papale. În a doua jumătate a secolului al XIV-lea apare pentru întâia oară în Anglia o serbare proprie Ordinului carmelitan în onoarea Maicii Domnului. O găsim menționată în Calendarul Astronomic a lui

⁴³ A. Schiaffini (Editor), *Testi fiorentini*, Firenze, 1926, pp. 55-72.

⁴⁴ Cf., Bull. Carm., I, pp. 525, 42, 43, 44.

⁴⁵ Cf. *Ordinale fratrum Ordinis beatae Mariae de monte Carmeli extractum et exceptum de approbato uso Dominici Sepulcri Jerosolomitanae Ecclesiae in cujus finibus dictorum, fratrum religio sumptis exordium*. Ed. De P. Zimmerman O. C. D., în „Bibliothèque liturgique”, t, XIII, Paris 1910, cu titlul „Ordinaire de l’Ordre de Notre-Dame du mont Carmel”, pp. 29, 6, 10, 146, 64.

P. Nicolaus de Lynn,⁴⁶ alcătuit în 1386, după cum consemnează un codice de la British Museum. Nu era încă o sărbătoare majoră a Ordinului, ci o comemorare anuală, mai solemnă decât aceea săptămânală sau de sâmbăta.⁴⁷ Această comemorare a fost instituită pentru a mulțumi Maicii Domnului pentru toate privilegiile și favorurile acordate Ordinului, în chip special pentru onoarea de a purta numele său și protecția sa. O spune cu claritate acea Orazione a slujbei: „Deus qui excellentissime Virginis et Matris tuae Mariae titulo humilem Ordinem tibi electum singulariter decorasti, et pro defensione eiusdem miracula suscitasti: concede propitius, ut cuius commemorationem devote veneramus, eius in praesenti auxilium muniri, et in futuro gaudiis sempiternis perfui mereamur. Per Domin.”⁴⁸ Este așadar o mărturie de grațitudine și de fidelitate din partea Ordinului, cuprinsă în liturghia, care este forma cea mai potrivită a relației oficiale cu Dumnezeu și Fecioara Maria. Giuseppe Pornari, carmelit milanez, în cartea sa „Anno memorabile dei Carmelitani”, vorbește despre celebrarea acestei sărbători și finalitatea ei: „Anitichissima è la festa che si celebra ogni anno nell’Ordine carmelitano il 16 luglio, o nella domenica immediatamente seguente, intitolata La Commemorazione solenne della Beatissima Vergine del monte Carmelo, volgarmente detta La festa pontificale della Madonna del Carmine. Il suo nome proprio di commemorazione solenne dimostra che questa festività è una memoria solenne, festosa e grande, che fanno i religiosi carmelitani del beneficio e grazie singolari, che fin da principio gli ha fatto e gli va partecipando ogni giorno la medesima Vergine Santissima, quasi loro amatissima Madre e loro graziosa protettrice speciale patrona di questo suo sacratissimo Ordine ... quindi per segno di debita grațitudine, per titolo di ringraziamento e per memoria perenne dei suoi segnalati favori a noi compartiti, (Che furono ... regalarci e darci privilegi santi, con il pegno del suo materno affetto, dico il sacro scapolare, e poi impegnarci da Cristo, suo Figlio, e dai Sommi Pontefici, suoi Vicari, molte grazie, favori, onori e indulgenze...) per memoria, dico, perpetua e per ringraziarla continuamente di questi e d’altri suoi quotidiani favori, questo suo Ordine ha santamente istituita l’odierna festa.”⁴⁹

În Anglia această comemorare se făcea în 17 iulie. Pe continent însă, în acea zi se onora cu o anumită solemnitate Sf.-ul Alexie, de aceea sărbătoarea Maicii Domnului, după unele incertitudini, vine stabilită pretutindeni pe ziua 16 a aceleași luni. În secolul

⁴⁶ Monahul Nicolaus de Lynn, carmelit englez, cosmograf și astronom cunoscut în vremea sa, autor a numeroase opere, între care de mare succes a fost *Calendarul*, reprodus în multe manuscrise. Înscrierea sărbătorii Maicii Domnului în acest Calendar astronomic, adică nu liturgic, lasă să se presupună că aceasta era deja răspândită cu ceva timp înainte.

⁴⁷ Sărbătoarea era anunțată în lucrările liturgice cu aceste cuvinte: *Commemoratio solennis beatae Mariae: totum duplex. Oratio Deus qui excellentissimae. Coetera sicut in commemoratione comuni.*

⁴⁸ P. Albino del Bambino Gesù, *Lo Scapolare ...*, p. 49

⁴⁹ Cf. Pornari Giuseppe, O. Carm., *Anno memorabile de’carmelitani*, Milano, 1688, II, p. 40.

al XV-lea sărbătoarea s-a extins la toate mănăstirile Ordinului câștigând o majoră importanță și solemnitate, după cum reiese din cărțile liturgice ale timpului.

3. Sărbătoarea glugii/veșmântului liturgic (dello scapolare) dar și a iconiței purtată la gât

În secolul al XVI-lea două fapte noi se integrează în celebrarea tradițională aducându-i o fizionomie specifică. Sărbătoarea Madonna del Carmine devine manifestarea principală a Ordinului și se caracterizează ca sărbătoare a veșmântului liturgic (dello scapolare). Congregația de pe lângă superiorul monastic al provinciei carmelitane Andalusia dispuse în 1580 ca sărbătoarea Mariei să fie celebrată cu maximă splendoare și posibilă solemnitate. Capitlul general din 1609 ratifică un obicei de acum obligatoriu pentru tot Ordinul decretând în unanimitate ca sărbătoarea Madonna del Carmine să fie considerată principală și plină de solemnitate.⁵⁰ În același timp serbarea înregistrează o clarificare internă. Devoțiunea față de veșmântul liturgic special (scapolare) s-a răspândit pretutindeni; în virtutea numeroaselor intervenții ale Sf.-lui Scaun și privilegiul de sâmbătă (sâmbătist) a fost acceptat de toți. Numeroși credincioși, de toate condițiile sociale, îmbrăcau acest veșmânt, confraternitățile Carmelite multiplicându-se. Carmeliții țineau seama că veșmântul era darul principal făcut de Sf. Maria, manifestarea cea mai semnificativă a preferinței sale materne pentru Ordin. De aceea, comemorarea din 16 iulie instituită pentru a mulțumi Fecioarei pentru privilegiile acordate Ordinului, se va polariza în jurul darului aceluși „scapolare”, devenind mai presus de toate sărbătoarea veșmântului. Daniele della Vergine Maria scria în legătură cu aceasta: „La festa della solenne commemorazione della Vergine Maria si celebra da tempo immemorabile in gratitudine dei benefici concessi all’Ordine Carmelitano dalla Madre di Dio, e specialmente in memoria del dono del S. Scapolare, come privilegio singolare concesso allo stesso Ordine”.⁵¹ Iar Giovanni Sylveira spune: „Quantunque fin dai tempi di Papa Onorio si celebrasse la festa, però dopo aver ricevuto il S. Scapolare, la festa ha rivestito molto maggiore solennità, in ringraziamento di tanto beneficio”.⁵²

La sfârșitul secolului XVI sărbătoarea „Della Madonna del Carmine” era celebrată de tot Ordinul ca manifestare majoră sau Patronală și avea conținutul actual. Pentru Carmeliți era obligatoriu rememorarea tuturor darurilor Fecioarei, în special hotărâtoarele intervenții pentru salvarea Ordinului în momentele neprielnice; pentru credincioși interesul principal era acela de a mulțumi Maicii Domnului pentru

⁵⁰ Cf. Acta Cap. Gen., II, 20.

⁵¹ Cf., *Speculum carm.*, I, n. 2099.

⁵² Cf., *Commentaria in acta apostolorum*, Lyon, 1687, p. 480.

dăruirea acelu „scapolare” de care erau legate două mari privilegii, salvarea eternă și scurtarea/limitarea purgatorului. De aceea sărbătoarea va fi denumită și ziua sau sărbătoarea veșmântului. În anul 1609 vor fi permise Carmeliților „Scalzi” exerciții proprii pentru liturgia mariană, revăzute și aprobate de Sf. Cardinal Bellarmino, prin/în care se exaltă patronajul Sf. Maria asupra ordinului și darul acelu „scapolare”.

4. Sărbătoarea în afara Ordinului

Ajunsă în deplinătatea dezvoltării și specificitatea plenară în sânul Ordinului, sărbătoarea veșmântului începe să se extindă, cu o glorioasă impetuozitate și în rândul laicilor și a credincioșilor altor instituții. În 1595 Sfânta Congregație a Riturilor, înființată doar cu șapte ani înainte, concede călugărițelor de la Donna Regina din Napoli, oportunitatea solicitată de acestea, „di celebrare la festa e recitare l’officio con rito doppio della commemorazione di S. Maria del Carmine.”⁵³ Sărbătoarea se va difuza foarte rapid după decretul Sf.-lui Oficiu din 1613 ce îngăduia predica acelu „privilegio sabatino”. În anul 1624 carmelitul Tussanus Foucher scria că „această manifestare primește o așa de mare venerație în biserică încât în unele regate e sărbătorită și de laici, precum în statele Napoli, Sicilia și Spania”.⁵⁴ Iubirea față de Maica Domnului determină pe mulți credincioși să uite decretul Conciliului Tridentin și bulele pontificale ce rezervau doar Scaunului Apostolic introducerea de noi sărbători și toată legislația liturgică. De aceea Sf.-ta Congregație a Riturilor, în 8 aprilie 1628, recomandă și atrage atenția credincioșilor asupra necesității de a solicita obișnuita autorizare de celebrare a numitei sărbători a veșmântului (dello scapolare) în afara bisericilor Ordinului.⁵⁵ Credincioșii devotați Fecioarei „del Carmina” s-au adaptat cu ușurință decretului Congregației solicitând oficial aprobarea și înregistrarea sărbătorii, ce va fi acordată succesiv diferitelor biserici și națiuni. S-au obținut astfel două avantaje: celebrarea dobândește suportul juridic și apoi dreptul de extindere asupra tuturor credincioșilor. Sărbătoarea a fost aprobată în 1674 pentru Spania și pentru toate „bisericele provinciilor și teritoriilor supuse Maiestății sale Catolice”. În anul următor, 1675, pe baza suplicii lui Leopold I, sărbătoarea va fi extinsă pe tot cuprinsul imperiului austriac: „regatele și teritoriile Ungaria, Boemia, Dalmația, Croația, Carintia, Carniola, Marchezatul de Moravia, Comitatul Tirolului și toate provinciile supuse augustului împărat”. În 1679 sărbătoarea veșmântului („dello scapolare”) este acordată/îngăduită Portugaliei și teritoriilor sale, în 1682 Toscaniei și Genovei, în 1683 Parmei, Piacenței și Borgo S. Donnine; în 1684 se adaugă Savoia și Republica Lucca, în

⁵³ Cf., *Analecta juris pontificii*, 1863, col. 5, n. 17.

⁵⁴ Cf., *La fontaine d’Hélie*, Paris, 1624, pp. 200-201.

⁵⁵ Cf., *Decreta authentica*, I, p. 117.

1704 Polonia și în 1725 Statele Pontificale. Serbarea va fi introdusă și în ritul Mozarabic, în ritul Caldeian unde va dobândi numele de „sărbătoarea veșmântului Fecioarei Maria de pe Muntele Carmelo”, iar Maroniții o consideră sărbătoare obligatorie recitând/declamând o rugăciune deosebit de frumoasă și de expresivă. Sărbătoarea se celebra peste tot cu mare solemnitate. Monahul iezuit P. A. Spinelli, prezent în Napoli, scria în 1613: „Celebre solennità della B. Vergine del Carmelo, che si celebra con grande pietà dei fedeli il 16 luglio, in onore della quale molti onorano il mercoledì a lei consacrato, e in quel giorno si astengono dalle carni”.⁵⁶

Un raport al Curiei Superioare a Carmeliților în 1636 descria în culori vii sărbătoarea „del Carmine” ce se celebra în insula Maiorca. „La devozione allo scapolare è così diffusa che appena si trova chi non la pratichi; e col consenso di tutta l'isola, (per i miracoli che ogni giorno vengono operati dal nostro santo abito), la festa della Commemorazione della Madonna del Carmine, il 16 luglio, viene considerata festa di percetto e in quel giorno, non solo dalla città, ma di tutti i luoghi, anche dalla campagna, vengono così numerosi, da fare impressione, ed è una delle feste più solenni che si celebrano in tutta l'isola.”⁵⁷ În anul 1656 starețul superior P. Mattia di Giovanni descrie cu emfază solemnitățile ce se organizau cu ocazia sărbătorii veșmântului (dello scapolare) în Roma, precum și în alte localități ale Italiei, în Franța, Spania și în Portugalia.⁵⁸ În 1679 carmelitul belgian P. Alessandro di S. Teresa amintea/ nota că unii credincioși se scandalizau deoarece bisericile erau mai bogat decorate în ziua închinată pentru „Madonna del Carmine” decât în aceea a sărbătorii Paștelui.⁵⁹

5. Biserica universală și sărbătoarea „Madonna del Carmine”

Papa Benedict al XIII-lea, care a introdus sărbătoarea „del Carmine” în Statele Pontificale, prin bula din 24 septembrie 1726 a extins-o în toată creștinătatea, cu slujba și liturgia aprobate pentru Carmeliți „Scalzi” în 1620.⁶⁰ Prin acest decret sărbătoarea „della Madonna del Carmine” a intrat definitiv în liturgia Bisericii Universale. Benedict al XIV-lea, după ce a justificat cultul veșmântului („dello scapelo”) prin

⁵⁶ Cf., *Maria Deipara*, Napoli, 1613, p. 684.

⁵⁷ Cf., *Archivium Gen. C., Provincia Cathalauniae, cod. 287.*

⁵⁸ Cf., *La veritable devotion du Sacre Scapulaire de Notre-Dame du Mont Carmel*, Paris, 1656, pp. 58-59.

⁵⁹ Cf., *Clypeus religionis*, Köln, 1679, pp. 560-561.

⁶⁰ Cf., „Ad fovendum, immo etiam ad semper augendum cultum beatissime Virginis Mariae, SS. mus Dominus noster Benedictus Papa XIII noviter impressum officium pro solemnitate B. M. de monte Carmelo adprobavit atque ab omnibus christifidelibus utriusque sexus, qui ad horas canonicas teneantur, in posterum sub ritu duplici maiori pro die 16 juli quotannis recitari mandavit die 24 septembris 1726.” Bull. Carm., t. IV, n. 10.

autoritatea Celor mai mari Pontifi, prin credința universală a Bisericii și prin vocea miracolelor, conchidea că „ognuno deve riconoscere che la festa della Beata Maria del monte Carmelo non è stata istituita senza gravi motivi, e per questo estesa a tutta la Chiesa con Officio e Messa propria.”⁶¹ Această sărbătoare ce se celebrează acum de șase secole cu amplă solemnitate și întotdeauna cu o crescută participare a credincioșilor, are drept scop aducerea de mulțumiri Madonei pentru privilegiile acordate celor care poartă veșmântul (lo scapolare), invocând ajutorul pentru toți fiii de adopțiune. Prin instituția sa, Biserica înțelege să scoată în evidență bunătatea Sf. Maria, puterea Sa, grija plină de iubire arătată față de noi și de sănătatea noastră eternă. Modul cel mai bun de a celebra această sărbătoare și de a culege fructele spirituale consistă în reînnoirea, în această fericită circumstanță anuală, consacrarea noastră Fecioarei, angajându-ne să o iubim ca a Ei fii, să o onorăm cu bărbăție, răspândind această devoțiune cu adevărat har apostolicesc”.

În istoria cultului „la Madonna del Carmine” se înscrie și apariția miraculoasă a Fecioarei în fața lui Simon Stock, pustnicul din Kent, trăitor în scorbura unui trunchi de copac uriaș – de unde și numele său. Miracolul s-a petrecut pe la 1251, eveniment ce va marca de atunci încolo viața călugărului carmelit pelerin pe la mănăstirile din Irlanda, Anglia și Franța mai precis la Bordeaux.⁶²

Legătura, mesajul iconografic și iconologic al icoanei de la Radna cu istoria cultului veșmântului liturgic (*lo scapolare*) din textul prezentat mai sus îl deslușim în scena din registrul inferior, reprezentarea vizuală a celui „*privilegio Sabatino*”, mai precis promisiunea pentru cei care vor îmbrăca acel „scapolare” de a fi eliberați din Purgatoriu în prima Sâmbătă după moartea lor (în flancuri îngerii extrag sufletele afară din locul cuprins de flăcări al purificării).

Icoana miraculoasă elaborată în atelierul Remondini din Bassano del Grappa după mijlocul secolului al XVII-lea face parte dintr-o amplă producție de gravuri populare solicitate de piața artistică a vremii.⁶³ Lucrarea pe hârtie de dimensiunile 477 x 705 mm. o reprezintă în câmpul central pe *Fecioara Maria cu pruncul Iisus* în brațe (*Hodighitria*) într-o originală îmbinare iconografică a modelelor *Eleousa* și *Glykophilousa* (Fig. 4). Capul Madonei este acoperit de omoforul simplu și sobru,

⁶¹ Cf., *De festis D. N. Iesu C. et B. Mariae Virg.*, t. II, c. VI, n. 10.

⁶² *Lexikon der christlichen Ikonographie* (sub red. Lui Wolfgang Braunfels), Herder, Rom, Freiburg, Basel, Wien, vol. 8., 1994, pp. 372-373.

⁶³ O remarcabilă cercetare a acestui fenomen al artei populare, icoane pe lemn, pânză și sticlă, în mediul religios catolic și cel ortodox, într-o exemplară comuniune a crezului și a speranței umane, și-a găsit ilustrarea în expozițiile și catalogul bilingv: *Devozioni popolari. Tra mondo cattolico e ortodosso. Devozioni populare. Catolice și Ortodoxe*. (Franco Faranda, Georgeta Roșu, autorii textelor științifice ale catalogului), Cesena, septembrie-octombrie 2003, București noiembrie-ianuarie 2004, Edizioni Smart, 2003.

care îi cade peste umeri lăsându-i descoperite doar fața cu ovalul bine conturat și mâinile imaculate, delicate, cu degetele lungi și subțiri și unghii mici și înguste. De sub acoperământ apare o bandă deschisă la culoare care-i leagă fruntea, acoperindu-i și urechile. Fruntea dreaptă este curată și simplă marcată de sprâncenele puțin arcuite, lungi și subțiri. Ochii migdalați sunt gravi dar duioși cu privirea îndreptată spre Prunc, o privire melancolică, liniștită, mângâietoare, întristată dar plină de iubire și dătătoare de speranță. Nasul, lung și subțire are nări delicate iar vârful puțin rotunjit. Sub el, gura mică cu buza de jos ușor răsfrântă schițează prudență dar și sfială. Obrajii sunt puri, netezi cu o ușoară paliditate iar gâtul prelung, aplecat, se îmbină cu bărbia într-o minunată întregire a acestui sfânt și duhovnicesc chip.

Maica Domnului îl poartă pe Micul Iisus în partea dreaptă cu o mână sub axila Lui, între degetele palmei ține două mici icoane, aceea din față reprezentând modelul sfânt al icoanei mari, cu cealaltă mână sprijină coapsa piciorului drept al Pruncului. Fața Maicii Domnului și a Micului Iisus se ating, capul ei este înclinat cu iubire spre Fiul iubit iar El, cu privirea veselă și plină de afecțiune, întărește simțământul Său și printr-o gestică elocventă, cu mâna stângă atingând/mângâind obrazul Maicii Sale iar cu dreapta atingându-i omoforul. În registrul superior doi îngerii, siluete grațioase aflate în zbor, cu frunze de palmier în mâini, încoronează pe Maica Domnului, împărateasă a Lumii și a cerului, simbol a biruinței și a slavei.⁶⁴

Sub imaginea Fecioarei cu Pruncul, într-o vignetă îngustă se citește inscripția:

LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE.

Registrul inferior al gravurii e marcat de scena cu cele opt suflete damnate cuprinse între flăcările unei mari vâlvătai a Purgatoriului și cei doi îngerii salvatori prezenți pe flancuri (Fig. 5). Lateral și în partea superioară a xilogravurii sunt reprezentate paisprezece scene însoțite de texte în limba italiană, ce vorbesc despre miracolele săvârșite de Fecioară.

Deasupra Maicii Domnului:

Începând cu flancul stâng din partea superioară a icoanei miraculoase cele șase scene au următorul conținut, epigrafic și schematic-compozițional:

1. *Molti dormendo colti sotto alla/ ruina della casa nescono viui* (Deși mulți dorm sub ruina casei, ei rămân vii). Scena cuprinde în prim plan doi bărbați și o femeie prinși sub dărâmături, fragmente de zid din piatră, cărămizi și grinzile șarpantei strivite; fundalul ilustrează o casă rămasă în picioare, totul într-un desen cu liniile ferme și bine precizate (Fig. 6).

⁶⁴ Constantine Cavarnos, *Ghid de iconografie bizantină*, Editura Sophia, București, 2005, p.187.

2. *Sommergendosi la Naue, fà voto/, vn pesce ottura il rotto e si saluano* (Deși nava se scufundă, face jurământ, un pește umple ruptura și nava se salvează). Imaginea surprinde corabia avariată, puternic înclinată de vijelia și valurile dezlănțuite, în timp ce uriașul pește umple ruptura de pe flancul stâng al acestei caravele specifice secolelor XVI-XVII. În fundal, destul de aproape de corabie se vede și portul primitiv (Fig. 7).

3. *Vn putto stato 3. giorni nel fiume,/ fa voto Pad(re) e Mad(re), e la pesca viuo* (Un copil a stat trei zile în fluviu, făcând jurământ tatăl și mama, îl pescuiesc viu). Scena este situată pe malul râului ce trece prin orașul ale cărui case și biserică marchează fundalul iar în stânga compoziției se înalță un platan uriaș. Momentul tensionat arată o femeie îngenunchiată care cuprinde cu amândouă mâinile umerii băiatului cu brațele desfăcute și cuprinse de o mișcare disperată. În partea dreaptă sunt părinții și ei îngenunchiați, tatăl cu pălăria la picioare și mama într-o pioasă rugăciune. Costumele ample sunt specifice secolului al XVII-lea (Fig. 8).

4. *Vno ferito grauemente, getato in/ mare fa voto e si libera* (Un grav rănit este aruncat în mare, face jurământ și se eliberează). Episodul tragic se petrece pe mare într-o barcă în care apar patru personaje: barcagiul vârstnic vâslind, o femeie îngenunchiată și cei doi asasini, unul uriaș, cu spada ridicată deasupra capului, al doilea purtând pălăria cu borurile largi pe capul cu chipul urâțit de ochii bulbucați, cu pumnalul pregătit de lovire și victima aplecată peste bord (Fig. 9).

5. *Vn figliuolo gettato in pozzo, eco/-perto di sassi dopo 8. die caua viuo* (Un fiu aruncat în puț și acoperit cu pietre e găsit viu după opt zile). Cele patru personaje care însuflețesc scena sunt reprezentate în prim-plan. Din fântâna cu cupa rotundă zidită din pietre regulate este scos fiul ridicat cu un scripete și prins peste brâu de funii groase; la dreapta și la stânga sa, tatăl și mama îl susțin cu brațele. Un personaj misterios, o tânără doamnă de rang înalt, după cum o arată veșmântul amplu, somptuos, decorat cu motive vegetale și brăzdat de pliuri vizibile, asemănător costumelor venețiene contemporane, e prezentată în genunchi, cu palmele împreunate într-o rugăciune de mulțumire Fecioarei la vederea miracolului împlinit (Fig. 10).

6. *L'an(no). 1050 (= 1500) portandosi quest imag(ine)/. À Roma v(n) strop. Risanato la segue* (În anul 1050 (= 1500) purtând această imagine la Roma un schilod se însănătoșește). Scena amplă este animată de numeroase figuri adunate într-un cortegiu religios precedat de patru personaje în rase monahale purtând pe umerii lor un palanchin/litieră pe care este așezată icoana Maicii Domnului cu Pruncul Iisus. Un preot urmat de o mulțime de credincioși îi urmează iar în prim-plan, în flancul stâng, apare o femeie îngenunchiată cu palmele împreunate în rugăciune. Fundalul este marcat de zidul unei cetăți cu masivul turn al porții de acces în incinta fortificată dar și de clădirile laice și clopotnița unei biserici (Fig. 11).

În partea dreaptă a Maicii Domnului (stânga privitorului):

7. *Da altiss(ima). Finestra vn fu-/giendo dall incendio d'una/ casa fà voto alla M(adonna), e si sal(vano)* (De la înălțimea ferestrei unei case un fugar din incendiu face jurământ Maicii Domnului și reușește să se salveze) (Fig. 12). Compoziția elocventă a fost tratată rezumativ: un tânăr surprins în rugăciune sare de pe fereastra casei cuprinsă în partea inferioară de flăcările nimicitoare. La acest moment dramatic asistă două personaje, un bărbat cu brațele desfăcute într-un gest de surprindere și de îngrijorare, personaj îmbrăcat într-un costum specific secolului al XVII-lea, cu tunica lungă mulată pe trup, încheiată de numeroșii nasturi metalici, guler aparent și brâu la mijloc. La stânga sa apare o femeie care după veșminte pare a fi o călugăriță în rugăciune de mulțumire adusă Fecioarei. Fundalul este în întregime ocupat de axonometria unei biserici cu acoperișul în două ape și fațada principală marcată la frontonul triunghiular de o rozasă. Ușa monumentală e deschisă spre credincioși. Pe colțul nord-estic se ridică clopotnița elansată a lăcașului de cult cu vârful încoronat de un lanternou.

8. *Cadendo vno da vn altissi-/ma piana inuoca la Ma./donna del Carmine, e non/ riceue male alcuno* (Căzând unul de pe un copac înalt, o invocă pe Madonna del Carmine și este salvat de rău) (Fig. 13). Personajul principal aflat în prim-plan ocupă aproape întreaga suprafață compozițională a povestirii. Tânărul imprudent cade din copacul uriaș aflat în flancul stâng; corpul său cu capul îndreptat spre pământ și brațele încordate într-un reflex de apărare și de atenuare a căderii, picioarele încovoiate desprinse din neatenție de pe ramurile copacului, reproduc perfect scenariul accidentului. Tânărul este îmbrăcat într-o tunică scurtă elegantă încinsă la mijloc cu un brâu și despătată în fâșii în partea inferioară iar pantalonii sunt lungi și mulați pe picioare. Colina cu panta terasată și un copac cu frunzișul bine redat, conturează fundalul compozițional.

9. *Vn ferito con 30 ferite a que-/sta B(eata). V(ergine) del Carmine/ ricore e si risana* (Un rănit cu 30 de răni cere ajutor B. V. del Carmine și se însănătoșește). Scena alertă ne face martori la finalul unui duel între trei bărbați (Fig. 14). Învinsul îngenunchiat, cu brațele și palmele împreunate în rugăciunea de iertare adresată adversarilor victorioși, cu spada nefolositoare căzută în dreptul genunchilor, îndreaptă capul spre privitor. Ochii triști sunt ai unui bărbat mai în vârstă, cu ovalul feței conturat de o barbă bogată și de mustați răsucite. Câștigătorii disputei redați în picioare, la stânga și la dreapta perdantului, sunt doi tineri cu bonete pe cap, îmbrăcați în tunici scurte, elegante, prinse la mijloc cu un brâu iar pe un umăr câte o mantie bogat drapată. În mâna dreaptă ridicată deasupra capului ei rotesc amenințător câte o spadă. Sub cerul acoperit de norii din fundal, deasupra unei coline, se ridică un turn de apărare, cu creneluri și ferestre înguste la ultimul nivel.

10. *Essendo sententiato vno al-/la forcha viene dalla Beata/ Vergine liberato* (Unul fiind condamnat la ridicarea în furci este eliberat de Sfânta Fecioară).

Scenă complexă cu numeroase personaje distribuite pe întreg spațiul compozițional. La mijloc, călăul urcat pe o sacră desface frânghia pe care ar fi folosit-o la executarea condamnatului, un tânăr îngenunchiat la baza spânzurătorii (Fig. 15). Flancul stâng este ocupat de executorul sentinței, un soldat cu stindardul în mână însoțit de un grup de personaje purtătoare de mantii lungi de culoare neagră și măști cu forma de craniu.⁶⁵ Unul dintre aceștia și-a trecut brațul, sprijinindu-l de trunchiul unei cruci pe care a fost răstignit un bărbat. Crucea este înscrisă într-un cadru pentagonal. Pe această colină a morții, în fundal dreapta, se ridică o altă furcă pentru osândiți.

În partea stângă a Maicii Domnului (dreapta privitorului).

Carlo Cassa di Verona/ da Barbare gente in prigiona-/te fà voto e di libera (Carlo Cassa din Verona prins de barbari în prizonierat se închină și este eliberat).

Maica Domnului a primit plângerea veronezului capturat de barbari, eliberându-l (Fig. 16). Îngenunchiat, cu mâinile împreunate în rugăciune, Carlo mai poartă la gât jugul dintr-o placă grea de lemn, iar la picioare masiva grindă cu găuri unde au fost cetluite mâinile sale. În fundal apare casa veronezului, o clădire din zidărie pe două nivele, cu frontonul triunghiular și acoperișul în două ape. Coroana unui arbore umbrește locul. În flancul din dreapta se vede fațada unei case cu fereastra mare marcată de ochiuri de sticlă de formă pătrată.

11. *Vn Cieco fà voto alla Glo-/riosa Vergine Maria del Carmine, e impetra il ve-/dere* (Un orb se închină glorioasei Fecioare Maria del Carmine și își recapătă vederea). Momentul miraculos se petrece în interiorul unei biserici unde pe mensa altarului se văd crucea și o lumânare aprinsă (Fig. 17). În fața antependiumului este îngenunchiat un copil credincios rugându-se iar la dreapta acestuia, de asemenea în genunchi, se vede tânărul orb cu toiagul nevăzătorului în mâna stângă și cu dreapta surprinsă într-un gest de uimire dar și de mulțumire pentru minunea săvârșită de Fecioara Maria, redobândirea vederii sale.

13. *Vn padre Troua viuo il figlio./ chegli era stato da vn nemi(-)co uciso e sepolto* (Un tată își găsește fiul viu care a fost ucis și îngropat de un dușman). Scena plină de dramatism prezintă în prim plan, flancul din dreapta, tatăl cu palmele împreunate în rugăciune, un bărbat în vârstă având chipul marcat de o barbă stufoasă, umbrită de pălăria cu boruri largi, îmbrăcat într-un costum specific secolului al XVII-lea

⁶⁵ Referitor la tema măștilor atât de folosită în istoria, cultura, literatura, dramaturgia și arta venețiană, bibliografia de specialitate și aceea în cheie turistică este deosebit de bogată. Secolul al XVII-lea, perioada în care a fost elaborată xilogravura reprezentând *La Beatissima vergine del Carmine*, a oferit numeroase exemple de xilogravuri inspiratoare gravorilor atelierului Remondini (Alessandro Scarsella, *Le maschere veneziane*, Tascabili Economici Newton, Roma, 1998).

alcătuit dintr-o tunică scurtă cu coleretă simplă și cingătoare la brâu, pantaloni bufanți și ciorapi lungi (Fig. 18). La stânga sa, între pietre și grămezi de pământ, se vede trupul deshumat al fiului său, întins pe burtă și sprijinit pe mâini, beneficiar al miracolului regăsirii în viață prin rugăciunea adresată de părintele său Fecioarei Maria del Carmine. Fundalul este marcat de o poartă și un trunchi de coloață.

14. *Giostrando à vn principe, / viene passata la coscia fà/ voto, e si sana* (În turnir un principe e străpuns în coapsă, face jurământ și se însănătoșește). O scenografie bine redată cu cei doi cavaleri în prim plan (Fig.19). Principele și adversarul său strunesc caii dezlănțuiți în galopul disputei. Luptătorii sunt protejați de armuri grele iar lăncile purtate sub braț sunt îndreptate de la unul spre celălalt. Lupta a avut mai multe reprize, dovadă lancea ruptă de sub burta calului. În acest episod însă principele primește o lovitură de lance în coapsa piciorului drept. La turnir asistă o mulțime de spectatori, bărbați și femei, protejați de un parapet din lemn. În fundal, în flancul din dreapta, se ridică o cetate cu bastioane cilindrice pe colțuri și zidurile cu metereze crenelate. Lângă aceasta se vede și clopotnița unei biserici. Rugăciunile adresate Maicii Domnului de principele rănit îi vor aduce vindecarea.

O necesară și obligatorie completare a informațiilor documentare despre prologul cultului pentru Madonna del Carmine vorbește despre originea sa din episodul apariției Mariei în fața lui Simon Stock (mijlocul secolului XIII), moment în care călugărul carmelit a primit din mâinile Fecioarei acel *scapolare* cu promisiunea că acela care-l va purta nu o să sufere pedeapsa Infernului. O a doua apariție urma să releveze papei Ioan al XXIII (1958-1963) că intervenția Maicii Domnului a fost extinsă și pentru sufletele din Purgatoriu. Aceasta este sursa modelului iconografic al Fecioarei cu Pruncul, ambii redați în actul de a proteja acel *scapolare*, adăugându-se deseori inimile din Purgatoriu redată între flăcări, suflete ridicate de îngeri.⁶⁶

Xilogravurile religioase elaborate în spațiul cultural nord-italian, y *compris* icoana *La Beatissima Vergine del Carmine* din biserica catolică din Radna, realizate în atelierul lui Giovanni Antonio Remondini (Padova 1634 – Bassano 1711), cel care a pus bazele acelei *La Stamperia Remondini* (1657-1861), au avut un mare succes și aprecieri pozitive de-a lungul secolelor de funcționare. Tipografia primului maestru Remondini se naște din dorința de a face cunoscute imaginile și alfabetul poporului simplu și deci pentru necesitatea de a fi văzute, citite, de a face înțelese imaginile și culorile într-un spațiu geografic extins. Maestrul și urmașii săi au executat mai cu seamă stampe cu imagini sacre, întru cât erau cele mai cunoscute și îndrăgite de oameni, dar înafară de acestea, au fost realizate și stampe cu imagini populare și asupra

⁶⁶ *Remondini. Un editore del Settecento*. A cura di Mario Infelise. Paola Marini, Electa, Milano, 1990, pp. 144, 158; și pe această cale adresăm prietenești mulțumiri Prof. Dr. Grigore Popescu-Arbore, Director al importantului Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica di Venezia, pentru donația prețiosului catalog Bibliotecii Centrale Universitare „Lucian Blaga” din Cluj-Napoca.

vieții cotidiene, figuri de personaje istorice și ilustrații ale poemelor cavalerești. Într-adevăr, tema dominantă a fost reprezentarea sfinților, scene religioase, motive tradiționale de iconografie populară, ale divinității, istoria sacră a lui Iisus Hristos și a altor personaje religioase.⁶⁷ Alți protagoniști a stampelor acestei tipografii au fost omul și societatea, animalele domestice, vedute, jocuri, evantaie etc. În 1657, în secolul al XVII-lea și în următoarele secole, puține persoane știau să citească și să scrie, astfel că această activitate a contribuit la dezvoltarea alfabetismului, producând/editând cărți, texte ce erau extrase din tratate de medicină, teste obligatorii școlilor, ilustrații, evantaie, vedute urbane, portrete, stampe istorice tratate geografice și filosofice, jurnale de călătorie și multe altele.⁶⁸

Difuzarea stampelor remondiniene, reprezentând imaginile religioase, s-a făcut prin vânzătorii ambulanți, care aveau posibilitatea să ajungă și în locurile aflate în afara traseelor comerciale normale și destul de depărtate de principalele căi de comunicație; unele exemplare erau aduse de noii și curajoși coloniști aflați în căutarea unor teritorii primitive. Xilogravurile ajungeau de obicei la persoane de matrice/origine populară. Vânzătorii ambulanți proveneau de pe înălțimile Valsugana, mai exact din Val Tesino și originea lor socială era țărănească. În familiile cu numeroși membri nu ajungea câștigul obținut din cultivarea pământului, motiv pentru care copiii luau calea negustoriei, ce conducea spre o emigrație temporară și uneori anuală; Georg Viriçonosa a avut contact cu astfel de emigranți, de vânzătorii ambulanți care erau vânzătorii stampelor populare ieșite din atelierul lui Remondini. Imaginile de sfinți și alte teme religioase, jocurile pentru adulți și copii, figuri de animale etc., precum acele *Paesi di cuccagna* (Țări minunate) vor avea o difuzare europeană, cu o extensie apuseană pornind din orașele Peninsulei Iberice atingând în răsărit Moscova. Drept garanție pentru lucrările, pentru stampele populare preluate, țărani tesinezi își vor lăsa casele și pământurile garanție tipografilor Remondini, această procedură născând proverbul: *I santi di Remondini ga magna i campi dei Tesini* (Sfinții lui Remondini mănâncă pământurile Tesinezilor).⁶⁹

⁶⁷ Domenica Primerano, *Le stampe popolari a soggetto religioso*, în „Remondini. Un editore del Settecento”, p. 144-167.

⁶⁸ *Catalogo delle stampe incise e delle carte di vario genere della ditta Giuseppe Remondini e Figli. Bassano 1803*, Anastatica, Bassano del Grappa, Tassotti Editore; Vittoria Piontelli, *Indice bibliografico degli incisori Italiani dale origini fino al XVIII secolo*, Milano, 1978; *Remondini. Un editore del Settecento*, pp. 96-105, 96-103, 198-214, 240-250. Prezența gravurii venețiene în bibliotecile și muzeele din România și nu doar (București, Cluj-Napoca, Sibiu, Timișoara), cu un special studiu de caz Colecția Muzeului Țării Crișurilor din Oradea, riguroasă și inedită cercetare științifică, a fost realizată de Ana Martin în teza de doctorat din anul 2001, publicată în volumul: *Stampa venețiană din secolul al XVIII: difuzarea europeană și frecvența în colecțiile românești*, Editura Muzeul Țării Crișurilor, Oradea, 2005.

⁶⁹ Ana Martin, *Gravura venețiană ...*, (Teză Doc.), Cluj-Napoca, 2001, pp. 25-27.

Creatorii xilogravurilor remondiniene erau convingși că rezultatul creației lor, stampele cu imaginile și figurile sfinte ieșite de sub mâinile lor, va avea un mare succes european. Gravurile urmau să fie așezate în locuri încărcate de pioșenie, sacre, chiar și în căsuțele modeste, nemaivorbind de lăcașurile sfinte devenite locuri de pelerinaj. Succesul și durabilitatea în timp a unora dintre aceste imagini religioase e susținut/dovedit și de reluarea/retipărirea stampelor religioase, precum în cazul „Madonna del Carmine”. În secolul al XVIII-lea a fost executată/multiplicată o gravură „a bulino” (gravură cu dălțița, figura 233 x 167 mm) având figura Maicii Domnului cu Pruncul plasată invers decât aceea din icoana radneană, adică spre dreapta privitorului. De jur împrejurul imaginii sfinte apar zece scene ilustrând miracolele Sf. Maria cu inscripții lămuritoare. În centru: „Decor Carmeli ora pro nobis”; sub fiecare imagine: *In Cremona miracolosamente è liberato uno dalla forza che poi mori* / *carmelitano* (În Cremona un bărbat a fost în chip miraculos eliberat de la spânzurătoare care apoi se stinse/ carmelit); *Uno percorso da / Saeta Viena da I lla B. V. del C. / Salvato* (Unul străpuns de / săgeată va fi salvat de Prea Sfânta Fecioară del Carmine); *Da gran / Fortuna di mare / molti sono dalla B. V. / Salvati* (Dintr-o puternică / furtună pe mare / mulți au fost salvați de Prea Fericita Fecioară); *Resta estinto il Fu / oco in una casa con / gettarli l'Abito* (Fo / cul va fi stins într-o casă prin / aruncarea Veșmântului); *La B. V. libera molti dalla peste nell'anno 1630 / Particolarmente nella città di Padova* (Prea Fericita Fecioară salvează pe mulți de ciumă în anul 1630 / mai cu seamă în orașul Padova); *Viene / dalla B. V. / liberata una torm / entata dal De / monio* (Va fi eliberată de Prea fericita Fecioară / o femeie chinuită de Dia / vol); *Uno che fu / gettato da suoi ne / mici in un pozzo / dopo 8 giorni fu tro / vato illeso* (Unul care a fost / aruncat de ina / micii săi într-o fântână / după 8 zile a fost gă / sit teafăr); *Dalla B. V. fu / sanato un ferito / da molte coltellate* (De Prea Fericita Fecioară a fost / vindecat un rănit / înjunghiat de mai multe ori).⁷⁰

Din prima jumătate a secolului al XIX-lea este o altă variantă datorată tipografiei Remondini, datată 1830, o xilografie colorată la care partea figurativă are dimensiunile de 368 x 286 mm. Epigraful incizat în zona inferioară: „B. V. DEL CARMINE CO' MIRACOLI”.⁷¹ În cele zece scene rânduite pe laturile stampeii au fost reluate câteva dintre temele existente pe xilogravura bisericii din Radna. În stampa remondiniană mult apropiată de xilografia acelor Soliani din Modena, imaginea „la Beatissima Vergine del' Carmine” este încadrată de scenele cu miracolele atribuite (Fig. 20).⁷²

⁷⁰ Domenica Primerano, *Le stampe popolari a soggetto religioso, în Remondini. Un Editore del Settecento* (a cura di Mario Infelise. Paola Marini), Electa, Milano 1990, pp. 158-159.

⁷¹ *Ibidem.*

⁷² *Ibidem.*

În primul volum al monografiei Sale, Msgr. Martin Roos a publicat un important aparat ilustrativ care oglindește istoria conventului franciscan și a icoanei sale miraculoase, începând cu primul lăcaș mai modest, jafurile și incendiile provocate de turci, refacerile succesive ale clădirii, donația făcută de Georg Viriçonosa, adoratorii icoanei miraculoase care o prezintă privitorilor, icoana într-o acuarelă complexă în care e reprezentată noua biserică și mănăstirea, icoana înaintea înfrumusețării cu coroanele din argint, primele ilustrate poștale ale temei și altarul baroc.⁷³

Xilografia remondiniană de la Radna a fost redată și într-o serie de copii și de replici păstrate în câteva biserici catolice bănățene. O copie în ulei pe suport de metal (91x121 cm) se conservă și în biserica rom.-cat., din Luduș.⁷⁴ Potrivit informațiilor orale ale preotului acestei parohii, pictura a fost donată de nobilul Josef Kemény fostei capele catolice din Grindenii (Gerendkeresztúr, fostul r. Luduș). Schema compozițional-formală este mai rezumativă: în partea superioară, îngerii purtători de ramuri de palmier încoronează pe Maria, protejată de porumbelul Sfântului Duh. Figura Maicii Domnului reproduce dispoziția și trăsăturile Maicii Domnului ale originalului de la Radna, deosebirea apare în redarea Scapularului, a celor două iconițe, în copia bisericii catolice din Luduș acesta este purtat în mâna stângă (dreapta privitorului). În registrul inferior a picturii e reprezentat Purgatoriul cu figurile umane ale sufletelor care așteaptă izbăvirea, eliberarea. Potrivit bulei papale *Bulla Sabatina* emisă în anul 1332, sub influența viziunii Sf. Simon de Stock, republicată de mai multe ori, *La Beatissima Vergine del Carmine* a promis celor care poartă cu pioșenie sfânta textilă, ca în prima sâmbătă după moartea lor, să-i elibereze din Purgatoriu, acțiune la care participă și cei doi îngeri care poartă scapulara.

O ilustrare caleidoscopică în imagini, a istoriei icoanei miraculoase aparține maestrului Vincenz Naumann, autorul unei litografii realizată la mijlocul secolului al XIX-lea, cu 12 scene ale istoriei bisericii, ale mănăstirii și ale icoanei miraculoase, *La Beatissima Vergine del Carmine*.⁷⁵ Sub fiecare litografie este trecută legenda explicativă în limba maghiară.

La finele acestui „Drum” al sfintei icoane rădnene subliniez din nou mobilul acestei cercetări secvențiale: analiza detaliată a celor 14 *ex-voto*-uri ce însoțesc chipul Maicii Domnului și a Pruncului Iisus, prezentare inedită care conferă unicitatea și particularitatea acestei teme născută în evul mediu și continuată prin comemorări și sărbători până în perioadele premodernă, modernă și contemporană.

⁷³ Martin Roos, *Maria-Radna ...*, vol. I, ilustrațiile la pp. 33, 36, 42, 47, 59, 61, 63, 65, 67.

⁷⁴ *Mária-tisztelet Erdélyben. Mária-ábrázolások az erdélyi templomokban* (Expoziție și catalog realizate de Fábrián Gabriella, Kovács Zsolt, Mihály Ferenc, Miklós Zoltán, Terdik Szilveszter), Haáz Rezső Múzeum, Székelyudvarhely, 2010, p. 17.

⁷⁵ Exemplarul se conservă în colecția MNM, Történelmi képcsarnok Budapesta. www.bucsujaras.hu/mariaradna. Foto: Dabasi. A.

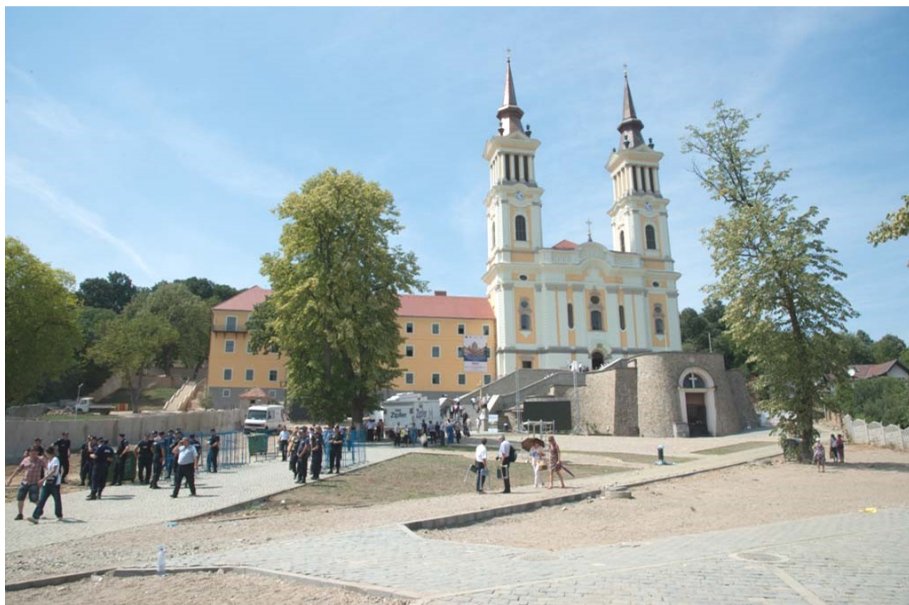


Fig. 1.a. Biserica rom.cat., (fosta mănăstire franciscană) Maria-Radna, exterior.
(Foto: Martin Rill).



Fig. 1.b. Biserica rom.cat., (fosta mănăstire franciscană) Maria-Radna, interior
(Foto: Martin Rill).

LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE –
ICOANA MIRACULOASĂ A BISERICII CATOLICE DE PELERINAJ DE LA MARIA-RADNA



Fig. 2. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine*.
Xilogravură, înainte de 1668. Altarul principal al bisericii Maria-Radna.
(Foto. N. Screpciuc).



Fig. 3. Georg Viriçonosa cumpărând icoana Maicii Domnului cu Pruncul
(apud. Martin Roos, *Maria-Radna ...*, fig. la p. 47).

LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE –
ICOANA MIRACULOASĂ A BISERICII CATOLICE DE PELERINAJ DE LA MARIA-RADNA



Fig. 4. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine* xilografură, înainte de 1668. Altarul principal al bisericii Maria-Radna (Foto N. Screpciuc).



Fig. 5. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine. Purgatoriul* (detaliu).



Fig. 6. Giovanni Antoni Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine. Salvarea unei familii de sub ruinele casei* (detaliu).

LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE –
ICOANA MIRACULOASĂ A BISERICII CATOLICE DE PELERINAJ DE LA MARIA-RADNA



Fig. 7. Giovanni Antonio Remondini,
La Beatissima Vergine del Carmine. Salvarea corabiei de la naufragiu (detaliu).



Fig. 8. Giovanni Antonio Remondini,
La Beatissima Vergine del Carmine. Salvarea copilăşului din fluviu (detaliu).



Fig. 9. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine, Salvarea tânărului rănit și aruncat în mare* (detaliu).



Fig. 10. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine. Salvarea tânărului din fântână* (detaliu).

LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE –
ICOANA MIRACULOASĂ A BISERICII CATOLICE DE PELERINAJ DE LA MARIA-RADNA



Fig. 11. Giovanni Antonio Remondini,
La Beatissima Vergine del Carmine.
Miraculoasa vindecare a schilodului (detaliu).



Fig. 12. Giovanni Antonio Remondini,
La Beatissima Vergine del Carmine.
Salvarea tânărului din incendiu (detaliu).



Fig. 13. Giovanni Antonio Remondini,
*La Beatissima Vergine del Carmine. Salvarea
tânărului căzut din copac* (detaliu).



Fig. 14. Giovanni Antonio Remondini,
*La Beatissima Vergine del Carmine. Salvarea
bărbatului rănit în duel* (detaliu).

LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE –
ICOANA MIRACULOASĂ A BISERICII CATOLICE DE PELERINAJ DE LA MARIA-RADNA



Fig. 15. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine*. Salvarea tânărului condamnat la spânzurătoare (detaliu).



Fig. 16. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine*. Eliberarea veronezului Carlo Cassa din prizonierat (detaliu).



Fig. 17. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine. Miraculoasa vindecare a orbului* (detaliu).



Fig. 18. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine. Găsirea de tată a fiului ucis de un dușman* (detaliu).

LA BEATISSIMA VERGINE DEL CARMINE –
ICOANA MIRACULOASĂ A BISERICII CATOLICE DE PELERINAJ DE LA MARIA-RADNA



Fig. 19. Giovanni Antonio Remondini, *La Beatissima Vergine del Carmine*.
Vindecarea cavalerului rănit în turnir (detaliu).



Fig. 20. Remondini. Bassano, cca 1830, *B. V. del Carmine co'miracoli* (Apud. D. Primerano, *Le stampe popolari a soggetto religioso ...*, pp. 158-159).